

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

96° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2002

—————

I N D I C E**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 12
2 ^a - Giustizia	» 44
5 ^a - Bilancio.....	» 60
6 ^a - Finanze e tesoro	» 64
10 ^a - Industria.....	» 67

Comitato paritetico

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni-Camera)	<i>Pag.</i> 8
---	---------------

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa).....	<i>Pag.</i> 3
---	---------------

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 74
-------------------------------	----------------

Organismi bicamerali

Infanzia.....	<i>Pag.</i> 79
---------------	----------------

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 85
---------------------------	----------------

COMMISSIONI 2^a e 4^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2002

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione

CONTESTABILE

indi del Presidente della 2^a Commissione

Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(915) Modifiche al codice penale militare di guerra, di cui al regio decreto 20 febbraio 1941, n. 303

(Esame)

Riferisce alle Commissioni riunite il senatore PERUZZOTTI, relatore per la 4^a Commissione, osservando come il provvedimento in titolo sia strettamente collegato alla scelta politica operata con il decreto legge n. 421 del 1° dicembre 2001, confermata peraltro dal successivo decreto n. 451 dello stesso mese. In base a tale scelta è intenzione del Governo non applicare uniformemente ai nostri militari in missione all'estero il codice penale militare di pace, ma ricorrere allo strumento del codice di guerra quando alle forze armate venga chiesto un impegno in situazioni di aperto conflitto.

Con riferimento all'articolato osserva che la lettera a) dell'articolo 1 modifica l'articolo 9 del codice di guerra per renderlo applicabile anche ai militari di stanza sul territorio nazionale, ovvero di Paesi terzi diversi da quello di destinazione del corpo di spedizione, ove adibiti a funzioni di comando, controllo o sostegno operativo e logistico in favore di quelli inviati in missione. La lettera b) sostituisce, a sua volta, il secondo comma

dell'articolo 15 della legge di guerra per introdurre una nuova estensione al concetto di Stato alleato, più larga di quella corrente nel 1941 e più adeguata alla realtà delle attuali «*coalition of the willings*», le coalizioni *ad hoc* che vengono costituite in funzione della conduzione di specifiche operazioni, come fu nel caso della Guerra del Golfo e come è attualmente nel contesto di *Enduring Freedom*. Lo Stato «associato nella guerra» diviene «associato nelle operazioni belliche o partecipante alla stessa spedizione o campagna». In tal senso, il codice di guerra viene semplicemente adeguato alla sostanziale *deregulation* internazionale della guerra. La lettera c), sempre all'articolo 1, interviene poi sull'articolo 47 della legge di guerra allargando il novero delle fattispecie di reato perseguibili. Vengono contemplati come reati l'abuso di potere e la violazione dei doveri della condizione militare in relazione ai delitti contro la personalità dello Stato, la pubblica amministrazione, l'ordine pubblico, l'incolumità pubblica, la fede pubblica, la moralità pubblica e il buon costume, la persona e il patrimonio. Vengono tutelati anche i civili residenti nelle zone interessate dall'intervento militare delle unità italiane. Inoltre, si colpiscono e si reprimono i delitti compiuti in materia di controllo delle armi e degli esplosivi, nonché la produzione, l'uso e il traffico illecito di sostanze stupefacenti. Oggetto della tutela rafforzata dalla garanzia della legge penale sono sia i militari in operazioni, sia coloro che interagiscono con loro sui vari teatri di operazioni.

La lettera d) del medesimo articolo modifica altresì l'articolo 165 prevedendo di estendere l'applicazione delle norme contemplate nel titolo IV, dedicato ai reati contro le leggi e gli usi di guerra, ad «ogni caso di conflitto armato, indipendentemente dalla dichiarazione dello stato di guerra». La lettera e) inserisce l'articolo 184-*bis*, che configura una nuova fattispecie di reato: la cattura di ostaggi a fini di estorsione, che viene punita con la reclusione militare da due a dieci anni. La lettera f) inoltre inasprisce le sanzioni previste dal primo comma dell'articolo 185, che punisce le «violenze di militari italiani contro privati nemici» e quelle degli abitanti «dei territori occupati contro militari italiani» elevando da due a cinque anni la durata della reclusione militare prevista.

La lettera g) dell'articolo 1 innova con un articolo aggiuntivo, il 185-*bis*, concernente il reato delle «offese contro persone protette dalle convenzioni internazionali». Si tratta di una importante misura di salvaguardia che viene introdotta per reprimere e punire gli abusi eventualmente compiuti dai militari in missione, comprendendo anche fattispecie quali il ricorso alla tortura, a trattamenti inumani ed ai trasferimenti illegali, nonché i comportamenti vietati dalle convenzioni internazionali che bandiscono gli esperimenti biologici o medici.

La lettera h) abroga, infine, gli articoli 155 e 183 della legge di guerra; il primo verte sulla fattispecie relativo al caso di diserzione o mancanza alla chiamata dichiarata dal comandante; il secondo prevede invece il divieto del comandante di disporre l'esecuzione immediata delle persone colte in fragranza di spionaggio o di un reato contro le leggi e gli usi di guerra, salvo qualora non sussista un pericolo imminente per la sicurezza

delle forze armate o la difesa militare dello Stato, disposizioni da intendersi incompatibili con l'abolizione della pena di morte nell'ordinamento italiano, sancita dalla legge 13 ottobre 1994, n. 589.

Richiama da ultimo l'attenzione delle Commissioni riunite sulla particolare urgenza di tali interventi modificativi, data la situazione internazionale, e ne auspica la sollecita approvazione, auspicando, però, un ulteriore e più organico intervento di riordino sul complesso delle norme del diritto penale militare, sia per espungere definitivamente ogni accenno, anche terminologico, a situazioni non più in linea con l'attuale cultura giuridica italiana, sia per adeguare anche la legislazione penale militare del tempo di pace alle ipotesi di impiego pacifico dello strumento militare all'estero.

Prende poi la parola il senatore CIRAMI, relatore per la 2^a Commissione, il quale sottolinea innanzitutto l'esigenza che la normativa costituzionale di riferimento nella materia in esame venga interpretata tenendo conto dell'evoluzione storica subita dal fenomeno dei conflitti armati, che nell'esperienza contemporanea non assumono più la configurazione di «guerra» in senso tradizionale. D'altra parte, è innegabile che le disposizioni del disegno di legge in titolo sollevano alcune questioni problematiche attinenti sia alla nozione di reato militare sia alle condizioni giustificative di un ampliamento della giurisdizione dei tribunali militari. Se l'urgenza in cui è costretto ad operare il legislatore rende impossibile affrontare oggi questi temi unitamente all'altro, più generale, di un complessivo adeguamento delle previsioni del codice penale militare di guerra, appare allora ancora più indispensabile che, nei tempi più brevi possibili, si pervenga ad una rivisitazione organica della materia, in occasione della quale si provveda altresì ad individuare in maniera espressa le norme di legge da applicare in futuro alle operazioni militari analoghe all'operazione *Enduring Freedom* attualmente in corso.

Si apre la discussione generale.

Il senatore ZANCAN, dopo aver messo in luce che il provvedimento all'esame è funzionalmente collegato alla conversione in legge del decreto-legge n. 421 del 1° dicembre 2001 (A.S. 914), sottolinea con forza l'esigenza che a tale conversione il Senato non pervenga. Passa, quindi, a mettere in rilievo dettagliatamente alcuni profili del codice penale militare di guerra, descrivendone taluni istituti e talune singole fattispecie che – a suo avviso – bene ne mettono in rilievo le caratteristiche di assoluta estraneità alla Costituzione, e, comunque, di arretratezza rispetto al sistema ordinamentale del diritto penale vigente. Oltre a ciò il senatore Zancan tiene ad attirare l'attenzione delle Commissioni riunite sulla straordinaria dilatazione della competenza della procura militare conseguente alla eventuale approvazione dell'articolo unico, nella parte in cui esso modifica l'articolo 47 del codice penale militare di guerra, ampliandone la portata a tutti i delitti ivi indicati e lamentando che, soprattutto avuto riguardo

all'estensione ai delitti contro la pubblica amministrazione e contro la moralità pubblica e il buon costume e contro il patrimonio, si pongono le premesse per una lettura che finirà inesorabilmente per distogliere gli interessati dal giudice naturale. Conclude, infine, riportandosi al dettato costituzionale che ha senza dubbio voluto considerare i tribunali militari come organi di natura eccezionale.

Il senatore CONSOLO, prende atto di quanto messo in rilievo dal senatore Zancan e si dice altresì in sintonia con talune delle considerazioni dallo stesso svolte, soprattutto per quanto attiene alla natura senz'altro problematica di talune fattispecie messe in rilievo dall'oratore che lo ha preceduto. D'altra parte non può disconoscersi che le operazioni denominate «*Enduring Freedom*» non potevano prescindere da un intervento come quello recato dal provvedimento in discussione. Ma proprio in considerazione della fondatezza di talune considerazioni problematiche ritiene imprescindibile una rivisitazione del codice penale militare di guerra ed invita ad una presa di posizione in tal senso.

Infine, ritiene che l'eventuale estensione al personale civile del codice penale militare di guerra nelle ipotesi considerate dal provvedimento in discussione abbiano comunque in talune situazione una loro fondatezza: ciò, d'altra parte, è – a suo giudizio – quanto ebbe presente il legislatore nel formulare l'articolo 103 della Costituzione.

Il senatore FASSONE rileva una singolare contraddizione fra quanto ripetutamente è stato sostenuto in questi giorni circa l'inesistenza di uno stato di guerra per quanto attiene le operazioni militari all'estero e quanto invece si vuole realizzare con il provvedimento in discussione applicando il codice penale militare di guerra. Le conseguenze di tale contraddittorio comportamento sono – a suo avviso – aberranti e finiscono, in conclusione, per incidere in maniera sostanziale sia sulle garanzie dei soggetti coinvolti nei reati che sulla entità delle sanzioni comminate.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il senatore CIRAMI, relatore per la 2^a Commissione, sottoscrivendo alcune perplessità – da lui ritenute condivisibili - espresse dai senatori Zancan e Fassone. D'altra parte non si può disconoscere che i presupposti per l'applicazione della legge di guerra alle fattispecie cui essa viene esteso dall'articolo 47 del codice penale militare di guerra come modificato dalla lettera c) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in discussione, sono riferiti ad ipotesi ben individuate. Inoltre non si può non ricordare che il provvedimento in discussione è finalizzato a dare strumenti di certezza e efficacia a quelle situazioni di conflitto armato che possono insorgere nel corso di operazioni di *peace keeping*. Condivide, infine, la prospettata adozione di un atto di indirizzo che inviti ad una completa rivisitazione del codice di procedura penale.

Replica altresì il sottosegretario di Stato per la difesa BOSI, rilevando preliminarmente la delicatezza del momento e l'urgenza di fornire un moderno strumentario giuridico all'emergenza internazionale, legata all'impegno militare noto con la denominazione di *Enduring Freedom*.

Invita poi i commissari ad esaminare in un'unica visione il testo in esame e il decreto legge n. 421 sulla partecipazione militare italiana all'operazione *Enduring Freedom* già licenziato dalla Commissione Difesa il 19 dicembre 2001: entrambi i provvedimenti mirano infatti a far fronte ad una situazione di obiettiva emergenza, determinatasi a seguito dei recenti e noti avvenimenti a livello internazionale, e non a caso saranno contestualmente all'esame dell'Assemblea del Senato la prossima settimana. Conclude ribadendo l'impegno formale del Governo a presentare in un prossimo futuro un progetto di revisione organica dell'intero testo codicistico.

Il presidente CONTESTABILE dichiara a nome delle Commissioni riunite di prendere atto con soddisfazione dell'impegno assunto dal rappresentante del Governo.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore ZANCAN annuncia voto contrario sul conferimento del mandato ai relatori, giudicando non solo inaccettabile l'ampliamento della giurisdizione dei tribunali militari conseguente alla modifica apportata all'articolo 47 del codice penale militare di guerra dalla lettera c) dell'articolo 1 del disegno di legge in esame – soprattutto con riferimento all'ipotesi in cui la trasformazione da reato comune in reato militare avviene esclusivamente sulla base del fatto che esso sia stato commesso in un luogo militare dall'appartenente alle forze armate – ma ritenendo altresì inutile tale misura rispetto alle esigenze connesse con la partecipazione italiana all'operazione *Enduring freedom*. Si è a suo avviso di fronte ad un enorme passo indietro in termini di civiltà giuridica.

Il senatore FASSONE annuncia il voto contrario sul conferimento del mandato ai relatori, prendendo atto con rammarico e con stupore dell'impossibilità per le Commissioni riunite di un esame nel merito del disegno di legge vista la sua calendarizzazione in Aula, già prevista a partire dal prossimo 22 gennaio.

Le Commissioni riunite – verificata la presenza del prescritto numero di senatori – conferiscono quindi mandato ai relatori Cirami e Peruzzotti a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, autorizzandoli a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16.

COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

del Senato della Repubblica

con la

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

della Camera dei deputati

per l'indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto aereo

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2002

6^a Seduta

Presidenza del Presidente

Paolo ROMANI

indi del Vice Presidente

Luigi MARTINI

La seduta inizia alle ore 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo

Paolo ROMANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Bruno FRANCHI, *presidente dell'Agenzia*, svolge un intervento sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Luigi MURATORI (FI), Luigi MARTINI (AN) e Andrea GIBELLI (LNP), il senatore Vittorio Pessina (FI), Paolo ROMANI, *presidente*, i deputati Eugenio DUCA (DS-U), Franco RAFFALDINI (DS-U) e Giuseppe Massimo FERRO (FI), ai quali replica Bruno FRANCHI, *presidente dell'Agenzia*.

Dopo un ulteriore intervento del deputato Giuseppe Massimo FERRO (FI), riprende la sua replica Bruno FRANCHI, *presidente dell'Agenzia*.

Dopo ulteriori considerazioni del deputato Giuseppe Massimo FERRO (FI), prosegue la replica di Bruno FRANCHI, *presidente dell'Agenzia*. Risponde, quindi, ad alcuni quesiti specifici Luciano BATTISTI, *membro del collegio dell'Agenzia*.

Dopo un intervento di Paolo ROMANI, *presidente*, interviene Bruno FRANCHI, *presidente dell'Agenzia*.

Paolo ROMANI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 11,55, è ripresa alle ore 12.

Audizione del direttore dell'aeroporto di Milano-Linate

(Svolgimento e conclusione)

Paolo ROMANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Vincenzo FUSCO, *direttore dell'aeroporto di Milano-Linate*, si riserva di intervenire in sede di replica.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Giuseppe Massimo FERRO (FI), Andrea GIBELLI (LNP), Paolo ROMANI, *presidente*, Eugenio DUCA (DS-U) e il senatore Vittorio PESSINA (FI), ai quali replica Vincenzo FUSCO, *direttore dell'aeroporto di Milano-Linate*.

Dopo un intervento del deputato Ilario FLORESTA (FI), riprende la sua replica Vincenzo FUSCO, *direttore dell'aeroporto di Milano-Linate*.

Dopo ulteriori considerazioni del deputato Paolo ROMANI, *presidente*, prosegue la sua replica Vincenzo FUSCO, *direttore dell'aeroporto di Milano-Linate*.

Pongono ulteriori quesiti i deputati Luigi MARTINI (AN), Giuseppe Massimo FERRO (FI) e Eugenio DUCA (DS-U), ai quali replica Vincenzo FUSCO, *direttore dell'aeroporto di Milano-Linate*.

Luigi MARTINI, *presidente*, svolge ulteriori considerazioni, cui replica Vincenzo FUSCO, *direttore dell'aeroporto di Milano-Linate*.

Dopo un quesito del senatore Vittorio PESSINA (FI), cui replica Vincenzo FUSCO, *direttore dell'aeroporto di Milano-Linate*, Paolo ROMANI, presidente, svolge alcune considerazioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,20.

7^a Seduta

Presidenza del presidente
Paolo ROMANI

La seduta inizia alle ore 15,05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Audizione di rappresentanti della Società esercizi aeroportuali (SEA SpA)

Paolo ROMANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Giorgio FOSSA, *presidente della SEA Spa*, svolge un intervento sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Luigi MARTINI (AN), il senatore Vittorio PESSINA (FI), i deputati Giulio Antonio LA STARZA (AN), Ilario FLORESTA (FI), Paolo ROMANI, *presidente*, e il deputato Eugenio DUCA (DS-U), ai quali replica Giorgio FOSSA, *presidente della SEA Spa*.

Dopo un intervento del deputato Giulio Antonio LA STARZA (AN), Giorgio FOSSA, *presidente della SEA Spa*, riprende la sua replica. Dopo un ulteriore intervento del deputato Giulio Antonio LA STARZA (AN), Giorgio FOSSA, *presidente della SEA Spa*, prosegue nella sua replica.

Pongono ulteriori quesiti i deputati Giuseppe Massimo FERRO (FI), Luigi MURATORI (FI) e il senatore Paolo BRUTTI (DS-U), cui risponde Giorgio FOSSA, *presidente della SEA Spa*.

Paolo ROMANI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 16,55, è ripresa alle ore 17.

Audizione di rappresentanti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

(Svolgimento e conclusione)

Paolo ROMANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Alberto D'ERRICO, *Ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*, svolge un intervento sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni il deputato Giuseppe Massimo FERRO (FI), Paolo ROMANI, *presidente*, i deputati Luigi MURATORI (FI) e Luigi MARTINI (AN), ai quali replica Alberto D'ERRICO, *Ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*.

Dopo un intervento di Paolo ROMANI, *presidente*, riprende la sua replica Alberto D'ERRICO, *Ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*. Interviene quindi Angiolo GERI, *Capo ispezione aeroporti e porti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*.

Pone un ulteriore quesito Paolo ROMANI, *presidente*, cui rispondono Angiolo GERI, *Capo ispezione aeroporti e porti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco* e Alberto D'ERRICO, *Ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*.

Intervengono quindi il deputato Luigi MURATORI (FI) e Paolo ROMANI, *presidente*, cui risponde Alberto D'ERRICO, *Ispettore generale capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*.

Dopo un ulteriore intervento del deputato Eugenio DUCA (DS-U), Paolo ROMANI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17,50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 17,50 alle ore 18,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 16 GENNAIO 2002

78^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, la responsabile dell'ufficio riforme istituzionali della CGIL Maria Troffa; il segretario confederale della CISL Lia Ghisani, accompagnata da Stefano Colotto, esperto; il coordinatore delle politiche di decentramento istituzionale della UIL Luigi Veltro; il dirigente confederale della UGL Nazareno Mollicone; il segretario generale vicario della CISAL Giovanni Liccardo; per l'ANCI, il presidente del consiglio nazionale Paolo Agostinacchio, il coordinatore nazionale piccoli comuni Giuseppe Torchio e il direttore generale Fabio Melilli, accompagnati da Caterina Ginzburg, capo dell'ufficio stampa; per l'UPI il presidente Lorenzo Ria e i componenti dell'ufficio di presidenza Mercedes Bresso e Nicola Frugis e il direttore generale Piero Antonelli, accompagnati da Claudia Giovannini, funzionario dell'ufficio studi; per l'UNCEM il presidente Enrico Borghi, accompagnato da Massimo Bella, funzionario dell'ufficio studi; per la Lega delle Autonomie il vicepresidente Angiolo Marroni, il responsabile dell'intergruppo parlamentare Rosanna Moroni e il direttore Loreto Del Cimmuto; per l'associazione degli enti previdenziali privati, il presidente Maurizio De Tilla, il vicepresidente Filippo Bove, nonché il presidente della cassa ragionieri Luciano Savino, il presidente dell'ente consulenti del lavoro Vincenzo Miceli, il presidente della cassa dottori commercialisti Adelio Bertolazzi, Fausto Amadasi, consigliere della cassa geometri, il vicepresidente dell'ente medici Angelo Pizzini, il vicepresidente e il direttore della cassa IPASVI Giovanni Valerio e Fabio Fioretto; per l'associazione liberi professionisti Isabella Maria Stoppani; per la Confedertecnica il direttore della sede di Roma Aristide Croce.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nelle precedenti audizioni dell'indagine conoscitiva sulla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, mediante trasmissione audiovisivo a circuito interno, che propone di estendere a quella che sta per iniziare, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizioni delle organizzazioni sindacali, delle associazioni degli enti locali e dei rappresentanti di associazioni di professionisti e di enti privati di previdenza

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Ha inizio l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Per i sindacati CGIL, CISL e UIL svolge una relazione comune Lia Ghisani.

Interviene quindi, per la CISAL, Giovanni Liccardo.

Ai quesiti del senatore VITALI, rispondono Luigi Veltrò, Lia Ghisani, Maria Troffa e Giovanni Liccardo.

Dopo un intervento del presidente PASTORE, si conviene di sospendere brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,45, riprende alle ore 10,50.

Interviene, per la UGL, Nazareno Mollicone.

Il presidente PASTORE ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Ha inizio l'audizione dei rappresentanti delle associazioni degli enti locali.

Dopo una introduzione del presidente PASTORE, intervengono Paolo Agostinacchio, Lorenzo Ria, Enrico Borghi e Rosanna Moroni.

Seguono i quesiti posti dai senatori VITALI, FALCIER e MAF-
FIOLI.

Rispondono Paolo Agostinacchio, Angiolo Marroni e Mercedes
Bresso.

Il presidente PASTORE ringrazia gli ospiti e li congeda, dichiarando
conclusa l'audizione.

Ha quindi inizio l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione li-
beri professionisti (ALP), dell'Associazione degli enti previdenziali privati
(ADEPP) e della Confedertecnica.

Dopo un'introduzione del presidente PASTORE, intervengono Mau-
rizio De Tilla e Adelio Bertolazzi per l'ADEPP, Isabella Maria Stoppani
per l'ALP e Aristide Croce per la Confedertecnica.

A un ulteriore intervento del presidente PASTORE, rispondono Mau-
rizio De Tilla, Isabella Maria Stoppani e Adelio Bertolazzi.

Il PRESIDENTE ringrazia i convenuti e li congeda, dichiarando con-
clusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è infine rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle
ore 14,30 anziché alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,05.

79^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

*Intervengono il ministro per la funzione pubblica e il coordinamento
dei servizi di informazione e sicurezza Frattini, i sottosegretari di Stato
per la difesa Bosi, per l'economia e le finanze Contento, per le infrastrut-
ture e i trasporti Mammola e per l'interno Mantovano. Intervengono, ai*

sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza dell'Unioncamere il presidente Carlo Sangalli e il vice presidente Ferruccio Dardanella, accompagnati dal segretario generale Giuseppe Tripoli e dalla responsabile dell'ufficio legislativo Tiziana Pompei; in rappresentanza del coordinamento nazionale tra gli organi regionali di consulenza e controllo per gli enti locali il presidente Franco Balli e il vice presidente Fabio Lorenzoni, nonché Giorgio Bortone, Giovanni Bulfaro, Pasquale Litterio, Alfredo Lo Noce, Cataldo Modesti, Serafino Petricone, Costante Portatadino, presidenti di Comitati Regionali di Controllo, Vincenzo Angarano, Rosanna Di Gioacchino, Domenico Di Pinto, Roberto Patrassi, membri di Comitati Regionali di Controllo, accompagnati da Filippo Centonze e Antonio Martinangeli, dirigenti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nelle precedenti audizioni dell'indagine conoscitiva sulla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, mediante trasmissione audiovisiva a circuito interno, che propone di estendere a quelle previste per la seduta in corso, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizione dei rappresentanti dell'Unioncamere

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana. Interviene il presidente dell'Unioncamere Carlo Sangalli.

Dopo un breve intervento del presidente PASTORE, si conclude l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi sospeso.

La seduta, sospesa alle ore 15, riprende alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(776) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001

(184) BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente PASTORE informa la Commissione delle peculiarità procedurali assunte nell'esame dei disegni di legge, il cui composito con-

tenuto ha indotto a concordare, con i Presidenti delle Commissioni industria e lavoro, nell'autorevole indirizzo adottato in proposito dal Presidente del Senato, una modalità atipica ma a suo avviso assai utile: si tratta di articolare l'esame in una parte generale, sulla quale egli stesso svolgerà la funzione di relatore e in due parti specifiche, quella coincidente con l'articolo 3 del disegno di legge n. 776 (riassetto normativo in materia di sicurezza e tutela dei lavoratori), sul quale riferirà alla Commissione il senatore Morra, nonché quella di cui agli articoli 4, 5, 6 e 10 (assicurazioni, incentivi alle attività produttive, energia, registro informatico degli adempimenti amministrativi per le imprese), sui quali riferirà il senatore D'Ambrosio. Tale articolazione corrisponde all'esigenza di tenere conto nel modo più approfondito delle valutazioni delle Commissioni industria e lavoro, alle quali appartengono rispettivamente i senatori D'Ambrosio e Morra, che anche in quelle sedi svolgono la funzione di relatore per la formulazione dei pareri. Inoltre, l'esame così impostato comporta l'opportunità di prevedere, una volta esaurita la discussione generale, termini diversi secondo i diversi gruppi di articoli per la proposizione degli emendamenti; ciò allo scopo di consentire alle Commissioni industria e lavoro di compiere i lavori istruttori che riterranno utili per la formulazione dei rispettivi pareri nonché, in esito a tali valutazioni, per potere esaminare quegli articoli e i relativi emendamenti disponendo dei pareri delle stesse Commissioni.

Il Presidente relatore, quindi, riferisce sul contenuto dei disegni di legge, esclusi gli articoli 3, 4, 5, 6 e 10 del disegno di legge n. 776. Quest'ultimo, in sostanza, reca una riformulazione aggiornata del disegno di legge annuale di semplificazione, previsto dalla legge n. 59 del 1997. Le novità sono notevoli, ma non alterano lo scopo di semplificare e razionalizzare il sistema delle fonti normative non costituzionali e l'assetto dei procedimenti amministrativi. A tali fini si adotta, piuttosto dello schema tradizionale di delegificazione, un modello di autentica deregolazione per tutti quei casi che non esigono normazione, in modo da favorire un generale processo di liberalizzazione e di efficienza amministrativa. Quanto agli interventi di riassetto normativo, allo strumento del testo unico «misto», di cui all'articolo 7 della legge n. 50 del 1999, si preferisce una delega legislativa per riordinare intere materie, secondo le procedure specificate nell'articolo 1.

Fra le materie individuate come prioritarie vi è anzitutto quella della produzione normativa, su cui interviene l'articolo 2. È legittimo interrogarsi sull'opportunità di un eventuale stralcio, volto a ricondurre tale parte alla prevista normativa di attuazione della riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, ovvero di una inclusione nel disegno di legge in titolo anche delle disposizioni sulla produzione normativa rese necessarie dalla riforma costituzionale.

Il disegno di legge stabilisce l'estensione dell'analisi di impatto della regolamentazione, prevista dalla legge n. 50 del 1999, anche agli atti di competenza delle autorità amministrative indipendenti che svolgano funzioni di controllo, vigilanza o regolatorie (articolo 8). L'articolo 9, poi,

reca disposizioni integrative della disciplina dell'attività consultiva della Corte dei conti, nonché in tema di partecipazione al concorso per referendario presso quell'organo. L'articolo 10 istituisce il registro elettronico degli adempimenti amministrativi per le imprese, che consente la ricognizione delle formalità richieste per l'avvio e l'esercizio delle attività, mentre gli articoli 11 e 12, rispettivamente, istituiscono presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una banca dati sulla normativa in materia di rapporto di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni e un sito contenente notizie e disegni di legge di particolare rilevanza. A proposito di quest'ultima iniziativa auspica l'apertura anche di altri archivi pubblici per la consultazione a titolo gratuito da parte dei cittadini.

Riferisce, infine, sul disegno di legge n. 184, dei senatori Bassanini e Amato, che riproduce la corrispondente iniziativa del governo precedente, di cui non fu possibile l'esame parlamentare nella legislatura trascorsa.

Il relatore MORRA illustra la delega al Governo per il riordino della normativa in materia di sicurezza del lavoro. Le direttive comunitarie, basate essenzialmente sulla individuazione del rischio, sulla prevenzione degli infortuni e sull'informazione dei lavoratori, si sono sovrapposte a un corpo normativo, tuttora in larga misura vigente, improntato a una logica prevalentemente repressiva e risarcitoria. Inoltre, la Corte europea ha recentemente accolto le contestazioni avanzate dalla Commissione in ordine al non corretto recepimento da parte del nostro Paese della direttiva 89/391/CEE. È infine opportuno assicurare adeguate tutele alle tipologie di lavoro alternative che stanno emergendo.

Dopo aver ricordato l'attività conoscitiva svolta nella passata legislatura, illustra i principi e i criteri direttivi della delega che, sottolinea, si inquadrano in un contesto istituzionale profondamente modificato dalla riforma del Titolo V. Dal momento che la legislazione in materia di tutela e sicurezza del lavoro è compresa fra quelle di competenza concorrente, occorrerà predisporre a livello statale una disciplina che enunci i principi fondamentali ai quali le regioni si devono attenere e assicuri l'adeguamento alle direttive comunitarie, prevedendo gli interventi necessari per sopperire a eventuali vuoti normativi.

Il dibattito svoltosi in Commissione lavoro ha messo a fuoco l'esigenza di una delega più puntuale e meglio articolata, per dare vita a un sistema normativo che riduca gli oneri burocratici senza abbassare i livelli di tutela.

Con riguardo al disegno di legge n. 184, ritiene che la semplificazione procedurale nel settore della previdenza complementare debba essere rinviata all'esame delle iniziative legislative del Governo in materia pensionistica, mentre la disciplina delle società cooperative deve intendersi superata dall'approvazione della delega per la riforma del diritto societario.

Il relatore D'AMBROSIO riferisce che la Commissione industria ha avviato l'esame in sede consultiva degli articoli 4, 5, 6 e 10 del disegno di legge n. 776 e intende svolgere un breve ciclo di audizioni. Le relazioni

svolte sui singoli articoli hanno analizzato il contenuto delle deleghe legislative e i principi e criteri direttivi indicati.

Sul piano generale sono state evidenziate le profonde modificazioni apportate al meccanismo di semplificazione annuale, prevedendosi ora il riassetto di interi settori normativi. Nel valutare il disegno di legge n. 184 è stata messa in evidenza l'impostazione alternativa rispetto alla proposta del Governo.

Con riguardo alle conseguenze derivanti dalle modifiche costituzionali relative alle competenze legislative dello Stato e delle Regioni, la Commissione industria ha sottolineato l'esigenza di fornire elementi di merito affinché l'esame tenga conto degli specifici problemi legati alla disciplina delle diverse materie.

Il ministro FRATTINI si riserva di intervenire nelle ulteriori fasi dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 19 novembre 2001.

Non essendovi richieste di intervento immediato in discussione generale, il PRESIDENTE informa che nelle sedute in calendario per la prossima settimana sarà comunque riservata la possibilità di intervento ai senatori Asciutti e Villone che si sono iscritti a parlare.

Propone che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti sia fissato alle ore 19 di giovedì 24 gennaio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1002) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA

(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il senatore FALCIER illustra gli articoli del decreto-legge n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise di alcuni prodotti petroliferi, di determinazione delle poste dei giochi e sulla normativa relativa ai rimborsi

IVA in titoli di Stato, proponendo l'espressione di un parere favorevole al riconoscimento dei requisiti costituzionali per la decretazione d'urgenza.

Previo accertamento della presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole.

(1002) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA

(Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore FALCIER, richiamando l'illustrazione del provvedimento svolta in sede di valutazione dei presupposti costituzionali, osserva che il disegno di legge interviene su materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato e non è in contrasto con l'ordinamento comunitario.

Propone pertanto l'espressione di un parere di nulla osta relativamente ai profili costituzionali.

Previo accertamento del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere di nulla osta.

(1001) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali

(Parere alla 4^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il senatore MAFFIOLI ricorda che il decreto legge n. 451 è inteso a prorogare sino al 31 marzo 2002 il termine relativo alla partecipazione di contingenti di personale militare e civile ad alcune operazioni internazionali di pace in corso, nonché all'operazione multinazionale *Enduring Freedom* e ai connessi interventi in base alle risoluzioni dell'ONU.

Stante l'impossibilità di approvare per via ordinaria un disegno di legge con il medesimo contenuto, propone di esprimere un parere favorevole alla sussistenza dei presupposti che giustificano un provvedimento d'urgenza del Governo.

Previo accertamento della presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole.

(1001) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali

(Parere alla 4^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Su proposta del PRESIDENTE si conviene di acquisire anche per il parere di costituzionalità le considerazioni svolte per la valutazione dei presupposti per la decretazione d'urgenza.

Il senatore MAFFIOLI avanza una proposta di parere favorevole, che, previo accertamento della presenza del prescritto numero di senatori, è approvata dalla Commissione.

(1000) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo

(Parere alla Commissioni 8^a e 13^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il senatore MALAN richiama i programmi edilizi attraverso i quali sarà possibile realizzare il programma «20.000 abitazioni in affitto», contribuendo a rendere meno asfittico il segmento dell'offerta in locazione. Ricorda inoltre la riforma delle locazioni a uso abitativo, che ha posto le premesse per superare la rigidità del mercato abitativo.

In attesa che i provvedimenti suddetti dispieghino appieno i loro effetti e al fine di ridurre le riscontrate tensioni abitative derivanti dall'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili avviati nei confronti di particolari categorie di inquilini che hanno nel nucleo familiare ultrasessantacinquenni o handicappati gravi, l'articolo 1 del decreto-legge n. 450 dispone la sospensione delle procedure esecutive fino al 30 giugno 2002.

L'articolo 2 reca invece la proroga sino al 31 marzo 2002 del regime di copertura assicurativa a favore delle imprese di trasporto aereo, che versano in un grave stato di crisi anche a seguito dei recenti episodi di terrorismo internazionale.

Evidenziando le ragioni che motivano l'adozione delle suddette misure in via d'urgenza, propone l'espressione di un parere favorevole al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il senatore VILLONE, pur riconoscendo le ragioni d'urgenza del provvedimento in esame, rileva l'impressionante aumento della decretazione d'urgenza. Si tratta di un fenomeno che denuncia, evidentemente, un cattivo stato di salute del sistema.

Il presidente PASTORE, condividendo le preoccupazioni espresse dal senatore VILLONE, sottolinea tuttavia le ragioni straordinarie che hanno determinato l'emanazione di diversi provvedimenti d'urgenza sottoposti per il parere alla Commissione.

Previo accertamento del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

(1000) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo

(Parere alla Commissioni 8^a e 13^a riunite. Esame. Parere favorevole)

Su proposta del presidente PASTORE, la Commissione conviene di richiamare le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore MALAN osserva che il provvedimento in titolo non reca profili di contrasto con le norme costituzionali e pertanto propone di esprimere una parere favorevole.

Previo accertamento della presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo

(55) EUFEMI e altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione

(770) CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione

(797) Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionale o comunque retribuita

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna del 18 dicembre 2001.

Il presidente PASTORE avverte che non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge n. 795. Si può tuttavia proseguire nell'esame, accantonando le proposte che abbiano possibili ricadute negative sui saldi finanziari del disegno di legge.

Il senatore BOCO propone che l'esame degli emendamenti sia rinviato alla settimana prossima, in attesa che la Commissione bilancio si pronunci. Chiede che in ogni caso la Presidenza distribuisca un elenco dettagliato degli emendamenti accantonati.

Il senatore PETRINI osserva che il disegno di legge in titolo realizza un progetto legislativo di particolare rilevanza, per cui si rivelerebbero dannosi per il risultato finale comportamenti improntati alla fretta. Se esistono problemi di copertura finanziaria, come traspare da un primo esame svolto in Commissione bilancio, ciò ha riflesso sul complesso delle disposizioni in esame. È opportuno rinviare la discussione degli emendamenti a un momento successivo all'espressione del suddetto parere.

Si associa il senatore GUERZONI. Informa che il relatore sul disegno di legge presso la 5^a Commissione ha rilevato che potrebbero insorgere problemi di copertura anche su articoli per i quali il Governo nella relazione tecnica non ha indicato alcun onere: ad esempio, l'istituzione dello sportello unico per l'immigrazione presso le prefetture. È opportuno assicurare che la Commissione lavori in un quadro di certezza, che potrà de-

terminarsi soltanto dopo l'espressione del parere da parte della 5^a Commissione permanente.

Il PRESIDENTE ritiene che per rispetto ai colleghi che sono stati convocati in via straordinaria per proseguire l'esame degli emendamenti del disegno di legge sull'immigrazione, è necessario portare avanti il lavoro della Commissione. L'espressione del parere da parte del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti in esame non incontra ostacolo nella mancata espressione del parere da parte della Commissione bilancio. La maggior parte di essi, infatti, non comporta alcun onere di spesa: quando la Presidenza individuerà altre proposte recanti oneri per il bilancio pubblico, non esiterà ad accantonarle.

Dichiara inammissibili perché privi di reale portata modificativa gli emendamenti 1.18, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.26, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.34, 1.35, 1.36, 1.43, 1.37, 1.38, 1.40, 1.41, 1.42, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.51, 1.52, 1.58, 1.60, 1.61, 1.62, 1.64, 1.67, 1.66, 1.68, 1.70, 1.71, 1.72, 1.75 e 1.76.

Dispone, inoltre, che gli emendamenti 1.10, e tutti quelli riferiti al comma 3 dell'articolo 1 siano accantonati, in attesa di conoscere il parere della 5^a Commissione permanente.

Il relatore BOSCETTO esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.8, che invita a trasformare in un ordine del giorno, e sull'1.1, di cui propone una nuova formulazione. Il senatore VALDITARA, accogliendo la proposta del relatore, presenta un nuovo testo (1.1 nuovo testo).

Il sottosegretario MANTOVANO pronuncia un parere conforme a quello del relatore.

Il senatore BOCO, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 01.1, ne sottolinea il significato non provocatorio e anzi utile per l'apertura della discussione sul disegno di legge n. 795. La premessa di una dichiarazione di principio che riconosce ai cittadini stranieri residenti in Italia il diritto di elettorato nelle consultazioni amministrative appare viepiù opportuna nel momento in cui si provvede ad attuare il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, i quali già da tempo hanno avuto riconosciuto il diritto a partecipare alla vita politica delle comunità in cui vivono.

Il senatore PETRINI osserva che il principio affermato dall'emendamento è assai rilevante, indipendentemente dalle polemiche sul merito del disegno di legge in esame. La fenomenologia migratoria porta nel nostro Paese dei lavoratori che, in quanto persone, sono titolari di diritti rispetto ai quali è opportuno interrogarsi; ad esempio, il riconoscimento in forme più o meno estese dei diritti politici. Se si ritiene opportuno assicurare la partecipazione alla politica del Paese dei cittadini italiani residenti all'e-

stero, che sono ormai lontani dalla vita civile e sociale della comunità italiana, non si possono non riconoscere i più elementari diritti politici a persone che contribuiscono stabilmente alla crescita economica della nostra società. Annuncia un voto favorevole.

Il senatore GUERZONI ricorda che diversi altri Paesi europei hanno provveduto nel senso proposto dall'emendamento 01.1. Il coinvolgimento dei lavoratori stranieri nella vita politica delle comunità in cui vivono avrebbe ricadute positive anche sotto il profilo della sicurezza, dal momento che determinerebbe una rottura rispetto alle frange marginali di illegalità e delinquenza. Dichiara, pertanto, il voto favorevole del suo Gruppo.

L'emendamento 01.1, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore GUERZONI, intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 1.6 e 1.11, di contenuto identico, rileva l'assoluta estraneità delle disposizioni contenute nell'articolo 1 rispetto alla disciplina della immigrazione. I programmi bilaterali di cooperazione e di aiuto nei confronti dei paesi non appartenenti all'Unione europea non richiedono passaggi parlamentari perché rientrano pienamente nelle prerogative di politica estera dell'Esecutivo. Inoltre, anziché stabilire criteri punitivi nei confronti dei paesi che non collaborino al contrasto dell'immigrazione clandestina, sarebbe assai più opportuno, a suo avviso, come accade in altri Paesi membri dell'Unione, introdurre misure incentivanti per la collaborazione.

Il senatore BOCO ricorda che l'articolo 1 del disegno di legge è compreso fra quelli per i quali la 5^a Commissione permanente ritiene necessaria una copertura. L'approccio punitivo nei confronti di nazioni geograficamente contigue all'Italia è del tutto inopportuno e inefficace, come è dimostrato dai flussi di immigrazione clandestina che si verificano tra l'Albania e le coste pugliesi. Annuncia un voto favorevole agli emendamenti soppressivi dell'articolo.

La senatrice DENTAMARO rileva l'inadeguatezza e l'insufficienza delle disposizioni contenute nell'articolo 1 rispetto al principio, peraltro condiviso, di uno stretto collegamento fra la politica dell'immigrazione e la politica estera nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. Con riguardo al comma 1, le iniziative umanitarie in favore delle quali vengono disposte agevolazioni fiscali nulla hanno a che vedere con l'esigenza di regolare i flussi migratori e di riconoscere ai lavoratori stranieri i diritti fondamentali della persona, come più volte sottolineato dalla sua parte politica. Annuncia, quindi, il voto favorevole agli emendamenti in esame.

Gli emendamenti 1.6 e 1.11, di contenuto identico, posti congiuntamente ai voti, non sono accolti.

Il senatore PETRINI, intervenendo sull'ordine dei lavori, fa notare che anche gli emendamenti soppressivi hanno comunque un impatto sulla copertura finanziaria. Laddove, infatti, la 5^a Commissione permanente ecce-

pisce una carenza di copertura, il Governo non potrebbe più fare leva su disposizioni, eventualmente già soppresse, che danno luogo a saldi positivi.

Il PRESIDENTE precisa che, dal momento che non si procede alla votazione dell'articolo, sarà comunque possibile ritornare sulle disposizioni in esame. D'altra parte, se l'articolo fosse soppresso, gli effetti finanziari sarebbero meno onerosi.

Il senatore STIFFONI ricorda che nella seduta notturna del 18 dicembre i Gruppi dell'opposizione convennero di soprassedere all'illustrazione dei numerosi emendamenti presentati e di procedere a una cernita di quelli che avessero una significativa portata modificativa. Dopo un'ora di discussione, è costretto a rilevare, invece, che l'esame degli emendamenti procede a rilento. Ciò fa prevedere la necessità di dedicare un numero di ore esagerato alla discussione del disegno di legge. Chiede pertanto ai Gruppi dell'opposizione di pronunciarsi circa la disponibilità a un confronto e di abbandonare un comportamento che sembra avere fini esclusivamente ostruzionistici.

Il senatore CAMBURSANO conferma che il suo Gruppo mantiene i 70 emendamenti all'esame della Commissione, che non hanno un significato ostruzionistico. Altri Gruppi avevano presentato un numero più elevato di proposte di modifica, ma in funzione di un possibile confronto aperto avevano espresso la disponibilità a una selezione. Ritiene tuttavia che nella seduta odierna si sarebbe dovuto soprassedere a proseguire l'esame degli emendamenti, in attesa delle indicazioni del Governo a proposito della copertura finanziaria.

Il senatore BOCO ribadisce la disponibilità del suo Gruppo a valutare la volontà di confronto della maggioranza e del Governo e a ridurre drasticamente, se ve ne fossero le condizioni, le proposte di modifica. In tal senso, auspica che si tenga un incontro informale nel quale verificare se esistono le condizioni per una opposizione costruttiva.

Il senatore GUERZONI sottolinea che il suo Gruppo ha presentato proposte che affrontano i contenuti dei disegni di legge e non hanno intenti ostruzionistici. La maggioranza ha respinto tutte le proposte avanzate dall'opposizione e il ministro Maroni ha pronunciato dichiarazioni assai gravi, cioè che, pur a fronte della determinazione annuale degli ingressi, non si darà corso all'attribuzione delle quote fino a quando il disegno di legge in esame non sarà approvato. È la maggioranza, allora, che deve riconsiderare le preclusioni all'atteggiamento propositivo tenuto dai Gruppi di opposizione.

Il relatore BOSCETTO fa presente di aver considerato per il parere tutti gli emendamenti, anche quelli oggettivamente ostruzionistici. Pur non escludendo l'utilità di un incontro fra i rappresentanti dei Gruppi, os-

serva che un ostruzionismo indiscriminato non facilita la discussione e non favorisce i miglioramenti delle disposizioni in esame. Il disegno di legge giungerebbe all'esame dell'Assemblea senza gli opportuni aggiustamenti. Del resto, non si può giudicare la reale apertura della maggioranza alle proposte di modifica se non si procede nell'esame degli articoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizioni dei rappresentanti del coordinamento nazionale tra gli organi regionali di consulenza e controllo per gli enti locali.

Riprende l'indagine conoscitiva, precedentemente sospesa.

Si svolge l'audizione dei rappresentanti del coordinamento nazionale tra gli organi regionali di consulenza e controllo per gli enti locali.

Dopo un indirizzo di saluto del presidente PASTORE, seguono gli interventi del presidente e del vice presidente del coordinamento, Franco Balli e Fabio Lorenzoni, nonché di Cataldo Modesti, Giorgio Bortone, Vincenzo Angarano e Roberto Patrassi.

Pongono quesiti il presidente PASTORE e la senatrice IOANNUCCI cui replicano Costante Portatadino, Franco Balli e Cataldo Modesti.

Il presidente PASTORE ringrazia i convenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PASTORE preannuncia il programma dei lavori per la settimana successiva: martedì 22 gennaio alle ore 11 il seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione, con le audizioni della Confindustria, dell'Associazione nazionale dei costruttori edili e di associazioni di professionisti, alle ore 14 la seduta della Sottocommissione per i pareri, alle ore 14,15 la riunione consueta dell'Ufficio di Presidenza per rimodulare e integrare lo stesso programma di lavoro, alle ore 14,30 una seduta plenaria per l'attività legislativa, alle ore 20,30 una seduta notturna per proseguire le votazioni sugli emendamenti al disegno di legge n. 795; mercoledì 23 alle ore 8,30 l'audizione della CONFAPI, alle ore 14,30 una seduta per l'attività legislativa corrente, alle ore 20,30 una seduta notturna per le votazioni sugli emendamenti al disegno di legge n. 795; giovedì 24 alle ore 8,30 l'audizione delle associazioni delle imprese cooperative e alle 14,30 una seduta per l'attività legislativa.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 19,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 795

Art. 1.

01.1

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Prima dell'articolo 1 premettere il seguente:

«Art. 01.

(Diritti e doveri dello straniero)

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, di seguito denominato "testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998", all'articolo 2, comma 4 alla fine aggiungere il seguente periodo: "egli esercita l'elettorato nei limiti e con le modalità previsti dalla presente legge"».

1.6

GUERZONI, DE ZULUETA, VILLONE, DI SIENA

Sopprimere l'articolo.

1.11

BOCO, TURRONI, DE PETRIS, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

1.7

DI SIENA, VILLONE, BRUTTI Massimo

Sopprimere il comma 1.

1.12BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN*Sopprimere il comma 1.*

1.18BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN*Al comma 1, sostituire la parola: «Al fine» con la seguente: «Allo scopo».*

1.19BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN*Al comma 1, sostituire la parola: «favorire» con la seguente: «aumentare».*

1.20BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN*Al comma 1, sostituire la parola: «favorire» con la seguente: «sviluppare».*

1.21

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire la parola: «favorire» con la seguente: «asse-
condare».

1.22

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire la parola: «favorire» con la seguente: «soste-
ner».

1.23

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire la parola: «favorire» con la seguente: «pro-
muovere».

1.24

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire la parola: «iniziative di» con la seguente:
«decisioni inerenti lo».

1.27

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire la parola: «iniziative» aggiungere le seguenti:
«atte ad accrescere lo».

1.28

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, dopo la parola: «iniziative» aggiungere le seguenti:
«atte ad aumentare lo».*

1.26

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, sostituire la parola: «sviluppo» con la seguente: «pro-
gresso».*

1.29

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 1, sostituire la parola: «qualunque» con la seguente:
«qualsiasi».*

1.30

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sostituire la parola: «natura» con la seguente: «genere».

1.13

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.31

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «amministrate».

1.32

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «condotte».

1.33

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «dirette».

1.34

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «governate».

1.35

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «curate».

1.36

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «rette».

1.4

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, alle alinee a), e b) sostituire le parole: «individuate con» con le seguenti: «secondo criteri fissati con».

1.43

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire la parola: «individuati» con la seguente: «determinate».

1.44

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire la parola: «individuati» con la seguente: «riconosciute».

1.55

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» con le seguenti: «Ministro degli affari esteri».

1.57

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» con le seguenti: «Ministro della giustizia».

1.56

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea a), sostituire le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» con le seguenti: «Ministro dell'interno».

1.14

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.2

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «nonchè le iniziative umanitarie, religiose o laiche, gestite da fondazioni, associazioni, comitati ed enti individuati con decreto del Presidente del consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 13-bis, comma 1, lettera i-bis), nei paesi non appartenenti all'OCSE», con le seguenti: «nonchè le iniziative umanitarie, religiose o laiche, gestite da fondazioni, associazioni, comitati ed enti individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 13-bis, comma 1, lettera i-bis), effettuate nei Paesi non appartenenti all'OCSE di maggiore emigrazione verso l'Italia e finalizzate alla progressiva riduzione dei fattori economici, sociali e politiche che inducono le persone all'emigrazione o ad un positivo reinserimento sociale ed economico in patria degli stranieri emigrati in Italia».

1.37

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea b), sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «amministrate».

1.38

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea b) sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «condotte».

1.40

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea b) sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «governate».

1.41

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea b) sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «curate».

1.42

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea b) sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «rette».

1.45

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, alinea b) sostituire la parola: «individuati» con la seguente: «determinate».

1.8

GUERZONI

Al comma 1, aggiungere alla lettera b) quanto segue: «di maggiore emigrazione verso l'Italia e finalizzata alla progressiva riduzione dei fattori economici, sociali e politici che inducono all'emigrazione o ad un positivo reinserimento sociale ed economico in patria degli stranieri non comunitari già emigrati in Italia per lavoro».

1.9

BUDIN, DE ZULUETA, VITALI, VILLONE

Sopprimere il comma 2.

1.15

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 2.

1.46

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire le parole: «Nell'elaborazione», con le seguenti: «Nella predisposizione».

1.47

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire le parole: «Nell'elaborazione», con le seguenti: «Nella progettazione».

1.1 (nuovo testo)

VALDITARA, BOBBIO Luigi, MAGNALBÒ

Al comma 2, dopo le parole: «nella elaborazione», inserire le seguenti: «e nella eventuale revisione».

1.48

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «programmi», con la seguente: «piani».

1.49

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «programmi», con la seguente: «progetti».

1.50

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «interventi», con la seguente: «so-
stegni».*

1.51

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «interventi», con la seguente:
«provvedimenti».*

1.52

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «interventi», con la seguente: «ope-
razioni».*

1.53

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, dopo la parola: «interventi», sopprimere la seguente:
«non».*

1.54

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la parola: «paesi», sopprimere la seguente: «non».

1.58

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, dopo la parola: «esclusione», con la seguente: «limi-
nazione».*

1.59

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «carattere», con la seguente:
«scopo».*

1.60

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «collaborazione», con la seguente:
«cooperazione».*

1.61

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «collaborazione», con la seguente:
«partecipazione».*

1.62

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «collaborazione», con la seguente:
«aiuto».*

1.64

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «prestata», con la seguente: «data».

1.65

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «prestata», con la seguente: «offerta».

1.67

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «prestata», con la seguente: «concessa».

1.66

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «interessati», con la seguente: «coinvolti».

1.68

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire le parole: «al contrasto», con le seguenti: «all'opposizione».

1.69

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «organizzazioni», con la seguente: «associazioni».

1.70

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «operanti», con le seguenti: «che operano».

1.71

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «operanti», con le seguenti: «che agiscono».

1.72

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «clandestina», con la seguente: «illegale».

1.74

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire le parole: «nel traffico», aggiungere le seguenti: «e nello spaccio».

1.73

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo le parole: «di stupefacenti», aggiungere le seguenti: «nella tratta di persone».

1.75

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire le parole: «in materia di», con le seguenti: «nella disciplina della».

1.76

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «cooperazione», con la seguente: «collaborazione».

1.77

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, alla fine, sopprimere le parole: «e penitenziaria».

1.10

VITALI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le rogazioni liberali a favore delle iniziative missionarie ed umanitarie, religiose e laiche, sviluppate nei Paesi non appartenenti all'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sono senza limiti di importo deducibili dal reddito imponibile, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) e dal valore aggiunto della produzione imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Il Governo procede alla revisione immediata dei programmi di cooperazione e di aiuto nei confronti dei Paesi non appartenenti all'Unione Europea quando i relativi Governi non adottano le necessarie misure di contrasto delle organizzazioni criminali impegnate nell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento della prostituzione, nel traffico di stupefacenti e di armamenti».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1° gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

1.16

BOCO

Sopprimere il comma 3.

1.5

GUERZONI, VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Alle minori entrate dovute all'applicazione del comma 1, valutate in 12,39 milioni di euro per l'anno 2003 ed in 7,23 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede con le risorse provenienti dall'imposizione sulle successioni e donazioni. A tal fine, dal 1° gennaio del 2003, l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383 è abrogato».

1.78

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire le parole: «entrate» con la seguente: «spese».

1.84

IL GOVERNO

Al comma 3, le parole: «dovute dall'applicazione» sono sostituite dalla seguenti: «derivanti dall'applicazione».

1.79

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire la cifra «12,39» con la seguente: «14,40».

1.80

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire la cifra: «7,23» con la seguente: «10,45».

1.81

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire la parola: «connesse» con la seguente: «derivanti».

1.3

TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 3 sostituire le parole da: «alla regolarizzazione» fino alla fine con le seguenti: «alle disposizioni previste dall'articolo 1 della legge 18 ottobre 2001 n. 383 e dall'articolo 21 del decreto legge 25 settembre 2001 n. 350, convertito in legge 24 novembre 2001 n. 409».

1.82

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire la parola: «regolarizzazione» con la seguente: «legalizzazione».

1.83

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire le parole: «di lavoro» con le seguenti: «sessuali non protetti».

1.1

VALDITARA, BOBBIO Luigi, MAGNALBÒ

Aggiungere in fine, il seguente comma:

«4. Si procede altresì alla revisione dei programmi di cooperazione e di aiuto qualora i Governi degli Stati interessati non adottino misure di prevenzione e vigilanza atte a prevenire il rientro illegale sul territorio italiano di cittadini espulsi in via amministrativa o per i quali sia stato adottato dal giudice italiano il provvedimento di conversione della detenzione in un provvedimento di espulsione ai sensi dell'articolo 13».

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2002

48^a Seduta

Presidenza del Presidente

Antonino CARUSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Vietti.

La seduta inizia alle ore 17,15.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per l'elezione di un Vice Presidente in sostituzione del Vice Presidente Callegaro che ha rassegnato le proprie dimissioni. Risulta eletto il senatore BOREA.

IN SEDE REFERENTE

(561) CIRAMI ed altri. – *Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura*

(891) Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura

(895) FASSONE ed altri. – *Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente Antonino CARUSO informa la Commissione che era originariamente pervenuta una richiesta di proroga del termine per la presentazione degli emendamenti fissato per le ore 20 del 15 gennaio 2002, da parte del senatore Centaro, richiesta di proroga che è stata successivamente prima ritirata e poi rinnovata e su cui ora deve pronunciarsi la Commissione.

Il senatore CALVI dichiara la contrarietà del Gruppo dei democratici di Sinistra-l'Ulivo alla richiesta di proroga in questione e sottolinea come tale contrarietà sia una manifestazione del disagio degli appartenenti a tale

Gruppo per la situazione che si è determinata a causa del susseguirsi di indicazioni di segno diverso.

Il presidente Antonino CARUSO sottolinea di aver comunicato ai componenti della Commissione l'originale richiesta di proroga e il successivo ritiro della stessa, con l'intenzione di agevolare il lavoro dei componenti la Commissione nella predisposizione degli emendamenti e prende atto, comunque, di quanto fatto presente dal senatore Calvi.

Il senatore CENTARO, a nome del Gruppo Forza Italia, ribadisce la sua richiesta di proroga del termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n.891, sottolineando come un'ulteriore pausa di riflessione risulterebbe utile al fine di individuare alcuni punti su cui realizzare la più ampia convergenza possibile all'interno della Commissione.

Il senatore CAVALLARO si dichiara d'accordo con la richiesta avanzata dal senatore Centaro proprio alla luce delle considerazioni dallo stesso svolte, rilevando inoltre come la necessità di correttivi al disegno di legge del Governo appaia evidente se si tiene conto del fatto che le soluzioni tecniche prospettate con tale proposta sortirebbero effetti contraddittori rispetto alle finalità perseguite. In altri termini, il ricorso ai collegi unici nazionali finirebbe inevitabilmente per avvantaggiare proprio quelle organizzazioni di carattere correntizio il cui ruolo eccessivo l'iniziativa legislativa del Governo intenderebbe contrastare.

Il senatore Luigi BOBBIO fa presente di aver avanzato anch'egli una richiesta di proroga del termine per la presentazione degli emendamenti e sottolinea come tale richiesta sia motivata dalle stesse ragioni su cui si è appena soffermato il senatore Centaro.

Il senatore ZANCAN, pur evidenziando come gli argomenti oggi addotti dalla maggioranza siano stati in passato più volte utilizzati dall'opposizione per chiedere che l'esame dei provvedimenti si svolgesse avendo a disposizione un adeguato spazio di riflessione e che tali richieste non furono accolte dalla maggioranza, si dichiara comunque d'accordo con la proposta avanzata dal senatore Centaro giudicando opportuno un ulteriore approfondimento dei temi oggetti del disegno di legge in titolo.

Il senatore CALLEGARO condivide anch'egli le argomentazioni del senatore Centaro e sottolinea inoltre di non aver avuto personalmente il tempo per un esame adeguatamente approfondito dei disegni di legge in titolo.

Il presidente Antonino CARUSO invita il senatore Calvi a modificare la propria posizione di contrarietà alla richiesta del senatore Centaro e sottolinea lo spirito con cui l'intera Commissione sta affrontando la materia

in esame, in particolare evidenziando come tutti i disegni di legge presentati convergano sull'esigenza di una modifica della legge elettorale per il Consiglio superiore della magistratura.

La Commissione conviene, quindi, di fissare il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì 21 gennaio, alle ore 20.

Il senatore CALVI, pur non condividendo le argomentazioni svolte dal senatore Centaro a sostegno della sua richiesta, ritiene comunque di accogliere l'invito del Presidente Antonino Caruso.

(762) Deputato BONITO ed altri – Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato, approvato dalla Camera dei deputati

(393) NOCCO ed altri – Nuove norme sul contenimento del part-time nell'esercizio della professione forense

(423) CONSOLO – Norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta del 20 novembre 2001.

Il relatore CALVI informa la Commissione che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha fatto pervenire una segnalazione sui provvedimenti in titolo, e tale segnalazione è stata deferita alla Commissione. I punti qualificanti di tale segnalazione sono – a suo avviso – da un lato il forte richiamo al rispetto delle indicazioni tracciate dalla sentenza della Corte costituzionale n. 189 del 2001, che ha dichiarato non fondate tutte le questioni di illegittimità delle norme della legge n. 662 del 1996 ove si prevede che, per i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro con regime orario ridotto al cinquanta per cento, non valgono le disposizioni che vietano ai dipendenti pubblici l'iscrizione agli albi professionali e l'esercizio di attività professionali. Dall'altro, la consequenziale raccomandazione di una soluzione equilibrata, nel rispetto delle regole della libera concorrenza, considerato che l'Autorità ritiene opportuno evidenziare che le disposizioni citate della legge n. 662 del 1996, delle quali si vorrebbe escludere la portata applicativa con riguardo alla sola professione forense, sono intese a favorire l'accesso di tutti i soggetti in possesso dei requisiti alla libera professione, e cioè ad un ambito del mercato del lavoro che è naturalmente concorrenziale. Si tratta di segnalazioni – prosegue il relatore Calvi – a cui occorre dare il dovuto rilievo, anche se esse non tengono adeguatamente conto della specificità della professione forense, che non ne consente l'assimilazione completa alla disciplina prevista in generale per le altre professioni.

Il relatore, alla luce dei contatti e degli approfondimenti operati nel confronto con i diversi interlocutori interessati all'argomento, propone

quindi di prendere come testo base il disegno di legge n. 762 e di modificarlo portando a trentasei mesi – in luogo degli attuali sei mesi – sia il termine per comunicare al Consiglio dell'ordine l'avvenuta opzione per il mantenimento del rapporto di impiego pubblico, sia il termine entro il quale il pubblico dipendente può optare per la cessazione del rapporto di impiego e, conseguentemente, mantenere l'iscrizione all'albo degli avvocati.

Sulla proposta del relatore si apre un dibattito.

Il senatore CALLEGARO mette con forza in rilievo i significativi effetti negativi che un termine breve per l'opzione verrebbe a determinare sulla situazione degli interessati, i quali, facendo legittimo affidamento sulla normativa vigente, hanno affrontato significativi esborsi finanziari ed hanno, comunque, organizzato la propria attività in funzione di questa oggettiva possibilità. Conseguentemente, il senatore Callegaro prospetta in primo luogo la concessione di un termine assai più lungo per procedere all'opzione, termine che si potrebbe eventualmente ulteriormente estendere qualora il soggetto interessato rinunziasse all'attività di lavoro pubblico avvalendosi dell'istituto dell'aspettativa.

Il presidente Antonino CARUSO esprime perplessità osservando, invece, che la modifica prefigurata dal relatore Calvi giunge all'esito di un complesso ed articolato lavoro di consultazione con le diverse parti interessate dal provvedimento. Inoltre, a seguire il suggerimento del senatore Callegaro, gli appare che potrebbero essere favoriti non i soggetti che effettivamente vogliono conservare in maniera operativa l'attività in *part-time*, ma coloro che intendono, invece, procedere ad una semplice operazione di mantenimento del lavoro dipendente pubblico.

Il senatore ZANCAN esprime perplessità e, dopo aver messo in risalto che la professione forense si ispira a valori che ricevono tutela costituzionale, pur essendo convinto della necessità di trovare una soluzione per il ristretto numero di persone interessate, non può fare a meno di rilevare che vi è la contemporanea esigenza di tutelare anche i potenziali fruitori dell'attività forense e non è portando il termine per l'opzione a tre anni che si garantirà – in particolare – una adeguata tutela giurisdizionale ai cittadini, quando, mediamente, un processo va costantemente oltre la durata media di tre anni.

Il presidente Antonino CARUSO, prendendo atto delle considerazioni del senatore Zancan, tiene a sottolineare che le persone che si sono avvalse della possibilità di svolgere contemporaneamente l'attività di dipendente pubblico e quella di avvocato si segnalano per l'essere notoriamente liberi professionisti estremamente qualificati.

Il senatore Luigi BOBBIO, dopo aver messo problematicamente in rilievo la singolarità del comportamento dell'attuale opposizione, che assuma oggi una posizione opposta da quella fatta propria dalle stesse forze politiche nella passata legislatura come maggioranza, ritiene che occorra trovare comunque una soluzione per i pochi che hanno fatto affidamento sulla normativa vigente in tema di incompatibilità e prospetta al riguardo la possibilità di modificare il testo approvato dalla Camera facendo comunque salve le posizioni di coloro che attualmente esercitano la professione forense in *part-time*.

Anche il senatore CONSOLO conviene sulla alta qualificazione del ristretto numero di persone che sono interessate dal disegno di legge.

Il senatore CAVALLARO non è convinto della bontà della proposta formulata dal relatore rispetto al problema che la Commissione deve affrontare, notando altresì che la specificità della professione forense si è rivelata un elemento di pressione che ha finito per mettere la Commissione di fronte all'esigenza di un intervento correttivo che, per il *part-time* nelle altre professioni, le associazioni di categoria non hanno ritenuto o conseguito di fare emergere. Un'ipotesi di soluzione che lo vedrebbe favorevole potrebbe essere rappresentata dalla iscrizione degli avvocati *part-time* in apposite sezioni speciali degli albi, eventualmente dettando norme *ad hoc*, fatta salva l'esigenza di vegliare rigorosamente sulla esclusione della possibilità di iscrizioni *in itinere*.

Il senatore AYALA esprime consenso per la soluzione prospettata dal relatore Calvi, senza peraltro negare la fondatezza di molti dei rilievi espressi dagli intervenuti, e ciò fornisce anche risposta agli interrogativi enunciati dal senatore Luigi Bobbio, in quanto la convergenza di valutazione tra chi fu a suo tempo di opposizione e chi maggioranza si spiega proprio in considerazione della natura oggettiva del problema che si deve affrontare.

Il senatore CENTARO, dopo avere messo in luce gli aspetti anche positivi e i vantaggi di cui hanno potuto godere fino ad oggi coloro che si sono avvalsi del *part-time*, osserva che la congruità del termine per l'opzione va valutata con riferimento agli eventuali diritti quesiti.

Intervenendo nuovamente, il senatore CALLEGARO ribadisce la propria proposta di imporre in prima battuta la cessazione dall'esercizio delle funzioni di impiegato pubblico e poi di rinviare, in un termine quanto più lungo possibile, la scelta sulle funzioni da esercitare.

Il presidente Antonino CARUSO ricorda, quindi, che quando si trattò di approvare le disposizioni relative alla possibilità del *part-time* nelle libere professioni, la scelta fu resa irrigidita dal modo con cui le norme furono votate, trattandosi di un unico emendamento composto da numerosi

commi su cui il Governo pose la fiducia e questa circostanza non poteva non creare anche all'interno della maggioranza di allora valutazioni contrapposte rispetto a singoli problemi, come quello che è ora giunto all'esame della Commissione.

Il relatore CALVI richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che, nel corso della tredicesima legislatura, immediatamente dopo l'approvazione della legge n. 662 del 1996, venne presentato dall'onorevole Parrilli un disegno di legge di contenuto corrispondente al disegno di legge (A.C. 543), approvato all'unanimità da quel ramo del Parlamento in questa legislatura ed ora all'esame della Commissione giustizia con il n. 762. Dopo aver ripercorso dettagliatamente l'*iter* di approvazione del disegno di legge in questione presso l'altro ramo del Parlamento, il relatore Calvi chiarisce che la scelta che egli ha proposto alla Commissione rappresenta il punto di equilibrio più avanzato a cui la mediazione di cui egli si sta facendo portavoce poteva giungere. D'altra parte deve essere chiaro a tutti che, trascorsi i 36 mesi per effettuare l'opzione, agli interessati non resterà che scegliere se restare iscritti all'Albo degli avvocati e svolgere solo la professione forense oppure tornare alla professione precedentemente svolta. Conclude osservando che la previsione dei 36 mesi rappresenta un tempo congruo e al tempo stesso sufficientemente contenuto.

Il sottosegretario VIETTI, pur dando atto che la soluzione prospettata, come ogni soluzione, potrebbe trovare ancora più soddisfacenti caratteristiche.

Il relatore CALVI presenta – e la Commissione ammette – l'emendamento 2.1 contenente la proposta di modifica dell'articolo 2 da lui precedentemente prospettata, ritiene che comunque su di essa sia nel merito sia nel metodo si debba esprimere un giudizio positivo.

Non essendovi richieste per la fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti il presidente Antonino CARUSO avverte che si passerà all'esame dell'articolo 2.

Dopo che il presidente Antonino CARUSO ha constatato la presenza del numero legale, sono separatamente posti ai voti ed approvati l'emendamento 2.1, nonché l'articolo 2 come emendato.

Il senatore ZANCAN, nel ribadire le proprie perplessità sul merito della soluzione individuata con l'approvazione dell'emendamento 2.1, annuncia comunque il voto favorevole sul conferimento del mandato al relatore apprezzando il metodo con cui il relatore, attraverso un'ampia concertazione con tutte le parti interessate, è pervenuto all'elaborazione della predetta soluzione.

Il senatore CAVALLARO pur ribadendo le perplessità in precedenza espresse, annuncia il voto favorevole sul conferimento del mandato al relatore manifestando apprezzamento per l'impegno con cui si è comunque pervenuti ad individuare una soluzione che cerca di contemperare le diverse esigenze in rilievo nella materia in discussione.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Calvi a riferire in senso favorevole sul disegno di legge n. 762, con le modificazioni apportate nel corso dell'esame, e a proporre in esso l'assorbimento dei disegni di legge n.393 e 423, autorizzandolo altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale e a effettuare gli interventi di coordinamento formale eventualmente necessari.

La Commissione conviene altresì, all'unanimità, di richiedere la riassegnazione in sede deliberante dei disegni di legge in titolo. Il presidente Antonino Caruso si riserva di acquisire il consenso del Gruppo Lega Nord Padania, del Gruppo Misto e del Gruppo per le Autonomie in questo momento non presenti in Commissione.

RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO EFFETTUATO DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA IN UMBRIA IN MERITO ALLA SITUAZIONE PENITENZIARIA DI TALE REGIONE

Il senatore CAVALLARO riferisce sul sopralluogo effettuato in Umbria nei giorni 13 e 14 dicembre 2001 da una delegazione della Commissione, composta dai senatori Callegaro e Luigi Caruso, oltre che da lui medesimo, in merito alla situazione penitenziaria in tale regione.

Il sopralluogo ha avuto inizio con un incontro con il Presidente del tribunale di sorveglianza di Perugia, nel corso del quale è stato portato all'attenzione della delegazione innanzitutto il rilevante incremento del numero dei procedimenti di competenza del tribunale medesimo dal 1995 al 2000 si è infatti passati da 2247 a 4728 nuovi procedimenti iscritti su base annua. Nonostante il significativo incremento dei procedimenti definiti – da 934 a 4917 procedimenti definiti su base annua nello stesso arco temporale – ciò ha determinato un complessivo incremento dei procedimenti pendenti.

Il senatore Cavallaro sottolinea che la causa dell'aumento del carico di lavoro del Tribunale di sorveglianza è stata individuata soprattutto nell'entrata in vigore della cosiddetta legge «Simeone». La situazione che si è così determinata renderebbe necessario non solo il completamento dell'organico del tribunale di sorveglianza – cui sono oggi assegnati solo due magistrati – ma anche un ampliamento dello stesso. Infatti la dilatazione dei tempi di decisione del tribunale di sorveglianza implica, nei casi in cui trova applicazione la legge «Simeone», un significativo ritardo nell'esecuzione della pena e dunque una minore effettività della stessa.

Evidenzia inoltre che i tempi di decisione eccessivamente lunghi sollevano una problematica particolare nei casi in cui il tribunale di sorveglianza è chiamato a pronunciarsi sui provvedimenti del Ministro della giustizia con cui i detenuti sono sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis, comma 2, dell'Ordinamento penitenziario. Poiché tali provvedimenti hanno nella prassi applicativa efficacia semestrale, salva la possibilità di rinnovarli per una o più volte, accade frequentemente che il tribunale di sorveglianza – o successivamente la Corte di Cassazione – si pronuncino quando ormai il termine di sei mesi è decorso e non possano conseguentemente far altro che dichiarare cessata la materia del contendere o inammissibile il reclamo medesimo.

In tal modo – continua il senatore Cavallaro – il detenuto finisce però per essere privato di una decisione nel merito; situazione questa che appare difficilmente compatibile con i principi costituzionali e con quelli della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Tale problematica appare di particolare rilievo vista l'elevata concentrazione negli istituti penitenziari dell'Umbria di detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41 bis, comma 2, dell'ordinamento penitenziario.

Nella prospettiva di una riduzione dei tempi di decisione del tribunale di sorveglianza e di eliminazione degli attuali inconvenienti, il senatore Cavallaro richiama l'attenzione su alcune possibili modifiche di carattere procedurale alle norme vigenti: innanzitutto l'opportunità di un trasferimento dal tribunale di sorveglianza al magistrato di sorveglianza della competenza in materia di liberazione anticipata. Del resto, mentre in materia di detenzione domiciliare – ferma restando la competenza del tribunale di sorveglianza, il magistrato di sorveglianza – ai sensi dell'articolo 47-ter, comma 1-*quater*, dell'ordinamento penitenziario – può disporre l'applicazione provvisoria della misura, nelle ipotesi di affidamento in prova al servizio sociale e di semilibertà, il magistrato stesso può solo sospendere l'esecuzione della pena. Ciò implica, continua il senatore Cavallaro, che in attesa della decisione del tribunale di sorveglianza, il condannato resta libero e non sottoposto ad alcuna prescrizione. Viene così interrotto il percorso trattamentale eventualmente iniziato ed aumenta il rischio che l'interessato finisca per commettere nuovi reati, rischio questo particolarmente elevato nel caso di condannati in stato di tossicodipendenza. Conseguentemente, sia al fine di assicurare un migliore coordinamento delle disposizioni richiamate, sia allo scopo di rafforzare l'effettività della pena in un'ottica di prevenzione speciale, si è rappresentata l'opportunità di un intervento normativo che attribuisca al magistrato di sorveglianza, anche nell'ipotesi di affidamento in prova e di semilibertà, il potere di disporre l'applicazione provvisoria della misura, qualora ritenga presumibilmente sussistenti i relativi requisiti.

Il senatore Cavallaro riferisce inoltre che perplessità sono state altresì manifestate sulla congruità della procedura attualmente prevista in materia di remissione del debito – la necessità dell'udienza camerale implicherebbe un onere eccessivo se raffrontata con la rilevanza delle questioni

– e sulla sufficienza del termine di dieci giorni previsto dall'articolo 30-*bis* per la decisione del tribunale di sorveglianza sui reclami contro i provvedimenti del magistrato di sorveglianza in tema di permessi. Si è infine richiamata l'attenzione sui problemi che derivano dalla presenza fra la popolazione di un'elevata percentuale di extracomunitari.

Successivamente – continua il senatore Cavallaro – nella stessa giornata, la delegazione ha visitato la sede principale della «Comunità incontro» di don Gelmini presso Amelia. Il complesso ha suscitato una forte impressione sia per le sue dimensioni, sia per il lavoro organizzativo e l'impegno di cui è evidente frutto.

La delegazione ha così potuto acquisire informazioni sull'attività dei centri residenziali che fanno capo alla «Comunità incontro», presente con circa centosessanta strutture non solo su tutto il territorio nazionale, ma anche in altri Paesi quali, ad esempio, Thailandia e Costa Rica.

Nel corso della visita è stata inoltre richiamata l'attenzione dei componenti la delegazione su due problematiche specifiche.

Innanzitutto si è rilevato che l'applicazione della procedura prevista dall'ultimo comma dell'articolo 656 del codice di procedura penale lascia irrisolti alcuni problemi nel caso in cui la misura degli arresti domiciliari sia stata eseguita presso la Comunità. Infatti, nell'ipotesi in questione, se ricorrono i presupposti per sospendere l'ordine di carcerazione, il pubblico ministero dispone in tal senso e trasmette gli atti al tribunale di sorveglianza perché provveda all'eventuale applicazione di una delle misure alternative alla detenzione, mentre il condannato rimane nello stato detentivo in cui si trova. Tale stato detentivo non può però essere qualificato come arresti domiciliari, ma come «detenzione domiciliare» e conseguentemente l'onere per il mantenimento, la cura e l'assistenza della persona non grava più sul Ministero della Giustizia, ai sensi dell'articolo 96, comma 6, del D.P.R. n. 309 del 1990, che quindi sospende il pagamento della retta alla comunità – e dovrebbe invece essere assunto dal Servizio sanitario nazionale per il tramite dei SERT (Servizi territoriali per le tossicodipendenze) che invece, a quanto risulta, non provvederebbero – o perlomeno non con regolarità ed in maniera efficace e tempestiva – in tal senso.

Perplessità sono state poi manifestate sul disposto del comma 1 dell'articolo 94 del D.P.R. n. 309 del 1990, laddove prevede che alla domanda di affidamento in prova debba essere allegata, a pena di inammissibilità, certificazione rilasciata da una struttura sanitaria pubblica attestante lo stato di tossicodipendenza o di alcooldipendenza e l'idoneità, ai fini del recupero del condannato, del programma concordato. Con riferimento al requisito dell'idoneità sembra infatti che, nella prassi applicativa, l'orientamento dei SERT non sia omogeneo e questo determina difficoltà nell'effettuare l'affidamento in prova presso alcune comunità. Si osserva, al riguardo, che il requisito dell'idoneità del programma non è richiesto dall'articolo 91 dello stesso D.P.R. n. 309 del 1990, nei casi in cui il condannato chiede la sospensione dell'esecuzione per sottoporsi al programma terapeutico e socioriabilitativo.

Infine, sempre nella giornata di giovedì 13 dicembre, la delegazione ha incontrato i rappresentanti della Regione Umbria, delle province di Perugia e Terni, e dei comuni di Perugia, Terni, Orvieto e Spoleto.

In generale, l'incontro ha evidenziato nella Regione e negli enti locali una forte consapevolezza di come la collaborazione con l'istituzione penitenziaria sul versante della formazione e del reinserimento dei detenuti sia strumento indispensabile per un'effettiva riduzione dei comportamenti criminali.

Va inoltre sottolineata la disponibilità dimostrata dagli Enti locali a fornire il proprio contributo per aiutare a risolvere i problemi di una popolazione detenuta che solo in piccola parte – si tratta di una percentuale che oscilla, secondo i dati forniti dal Provveditorato regionale, fra il 15 e il 20 per cento – è residente in Umbria.

Al riguardo è opportuno ricordare che, nell'incontro con il Presidente del tribunale di sorveglianza di Perugia, è stato sottolineato come la particolare sensibilità delle realtà territoriali per le problematiche carcerarie contribuisca a ridurre l'ostilità del detenuto verso la società e sia fra le ragioni che, in taluni casi anche se non sempre, consentono di raggiungere risultati positivi sul fronte del reinserimento sociale di questi soggetti. Ciò premesso, è stata però sottolineata innanzitutto l'esigenza primaria che il numero dei detenuti non aumenti rispetto alle cifre attuali, in quanto ciò appare indispensabile per evitare di compromettere la situazione esistente e gli elementi positivi che la caratterizzano. Forti preoccupazioni sono state poi manifestate per il fatto che una quota significativa della popolazione penitenziaria è rappresentata da detenuti estremamente pericolosi quali: detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis*, comma 2, dell'ordinamento penitenziario, detenuti ad alta sicurezza o ad elevato indice di vigilanza. Si è evidenziato che, pur essendo il tessuto sociale umbro fondamentalmente sano, esso non è però assolutamente immune dalle insidie della criminalità e la permanenza per tempi eccessivamente lunghi di detenuti pericolosi potrebbe avere conseguenze negative. Diverse, ma non minori preoccupazioni sono state manifestate con riferimento all'elevata percentuale di detenuti extracomunitari presenti nelle carceri umbre: si tratta del 40 per cento del totale della popolazione detenuta, con una punta, però, di oltre il 70 per cento nel carcere di Perugia, che rappresenta, tra l'altro, la struttura più risalente e con maggiori problemi funzionali fra quelle operanti nel territorio regionale. Si è in particolare sottolineata l'estrema difficoltà che presenta il reinserimento di questi soggetti per l'assenza di legami con il territorio e per le differenze linguistiche e culturali. Tali circostanze contribuiscono sia a rendere più problematica la convivenza con gli extracomunitari nella realtà carceraria, sia ad ostacolare l'accesso degli stessi alle misure che comunque consentono, anche parzialmente, una fuoriuscita dal carcere, quali permessi premio, ammissione al lavoro all'esterno ovvero misure alternative alla detenzione e ciò nonostante l'impegno delle realtà locali su questo versante abbia consentito in alcuni casi di conseguire risultati significativi, ad esempio adottando soluzioni organizzative e di collaborazione con il carcere per offrire ai de-

tenuti extracomunitari un luogo esterno al carcere dove usufruire dei permessi premio o utilizzando gli strumenti della cooperazione sociale di tipo B di cui alla legge n. 381 del 1991, per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti extracomunitari.

Circa l'adeguatezza delle strutture carcerarie, quella di Perugia è considerata la più insoddisfacente e con forza è stata sottolineata l'esigenza di attivare quanto prima il nuovo istituto di Perugia – Capanne.

Il senatore Cavallaro prosegue ricordando che nella giornata di venerdì 14 dicembre 2001, la delegazione ha visitato gli istituti penitenziari di Spoleto, Terni e Perugia.

Il carcere di Spoleto si caratterizza per l'elevatissima presenza di detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis*, comma 2, dell'ordinamento penitenziario (102 detenuti alla data del sopralluogo), di detenuti ad alta sicurezza (127 detenuti alla stessa data) e ad elevato indice di vigilanza (25 detenuti alla data predetta) su un totale di 412 detenuti presenti: i dati in questione evidenziano l'importanza e l'estrema delicatezza della gestione di questa realtà carceraria.

Nel corso della visita è stata richiamata l'attenzione in primo luogo sull'esigenza di non sovraffollare una struttura che funziona bene e che però potrebbe non reggere l'impatto derivante da un aggravio eccessivo. In secondo luogo si è segnalata l'esigenza di dedicare una particolare attenzione al problema degli organici. A questo proposito, si è sottolineata soprattutto l'insufficienza di personale con la qualifica di educatore ed è stato ricordato che concorsi per tale qualifica non sono stati più banditi dopo il 1989.

Per quanto riguarda l'adeguatezza del personale di polizia penitenziaria, l'esigenza di una particolare attenzione al problema è stata evidenziata non solo dall'interno dell'istituto penitenziario, ma anche dal rappresentante del Comune di Spoleto nella riunione con la Regione e gli Enti locali svoltasi nella giornata di giovedì 13.

Successivamente la delegazione ha visitato il carcere di Terni: si tratta della struttura penitenziaria di più recente edificazione.

Sono presenti in questa struttura – aggiunge il senatore Cavallaro – 273 detenuti, dei quali 22 sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-*bis*, comma 2, dell'ordinamento penitenziario.

La struttura si caratterizza per il forte risalto dato dalla Direzione all'attività artistica fra le attività trattamentali, con risultati che sono apparsi assai significativi.

La visita ha evidenziato l'importanza centrale del tessuto sociale su cui insiste la realtà carceraria al fine di rendere possibile quella interazione fra carcere, enti locali e realtà associative di ogni tipo che è indispensabile per favorire lo svolgimento delle attività trattamentali e il reinserimento sociale dei detenuti.

In questa prospettiva si inquadrano tutte le iniziative volte, attraverso l'azione di soggetti quali, ad esempio, la *Caritas* e le già citate cooperative sociali di tipo B, a promuovere attività lavorative che assicurino ai

detenuti, una volta fuoriusciti dal circuito carcerario una stabile possibilità di insediamento nel contesto locale.

È stato segnalato il caso di detenuti meridionali che, a fine pena, hanno chiesto di non far ritorno nei loro territori di origine per evitare di venir coinvolti nuovamente in attività criminali e che si sono quindi trasferiti con le loro famiglie in Umbria, grazie appunto alle occasioni di inserimento lavorativo che erano state loro offerte.

Peraltro nel corso dell'incontro con i rappresentanti del volontariato è stata rappresentata l'opportunità di un intervento sulla legge n. 381 del 1991 recante disciplina delle cooperative sociali, diretto a rafforzare le agevolazioni previste per le persone svantaggiate, fra cui rientrano le persone detenute o internate, nonché i condannati ammessi al lavoro all'esterno o alle misure alternative alla detenzione.

Si ritiene, infatti, che solo un significativo rafforzamento degli incentivi attualmente previsti potrebbe favorire un incremento dell'offerta di lavoro per i soggetti in questione. A questo proposito, va rilevato come nella visita in tutti e tre gli istituti penitenziari umbri sia stata sottolineata, da un lato, la fondamentale importanza della scuola, della formazione e del lavoro per favorire il reinserimento dei detenuti e, dall'altro, l'attuale insufficienza dell'offerta di lavoro con riferimento soprattutto a quella proveniente dall'esterno dell'amministrazione penitenziaria.

La successiva visita al carcere di Perugia ha posto in rilievo soprattutto le problematiche legate al sovraffollamento del carcere, alla prevalenza dei detenuti di origine extracomunitaria e alle carenze derivanti dal carattere risalente della struttura, con la conseguente mancanza, tra l'altro, di spazi adeguati per l'espletamento delle attività educative, formative e lavorative. Non può che ribadirsi a questo proposito l'assoluta indifferibilità dell'apertura del nuovo carcere di Perugia-Capanne, da realizzarsi auspicabilmente nei tempi più brevi possibili.

Particolarmente interessante è stata poi la visita del centro clinico situato all'interno dello stesso carcere di Perugia.

Il rilievo di questa struttura è facilmente immaginabile se si pensa che in essa vengono ricoverati – eliminando così i rischi e gli oneri organizzativi dei ricoveri esterni – anche detenuti ad alta sicurezza e sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

Il sopralluogo si è concluso con l'incontro della delegazione con il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria per l'Umbria e con tutti i Direttori degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale della regione.

Nel corso di tale incontro è stata richiamata l'attenzione preliminarmente sulle difficoltà derivanti all'Amministrazione penitenziaria dal fatto che negli ultimi anni vi sono stati avvicendamenti troppo frequenti al vertice del Dipartimento.

In secondo luogo si è posto l'accento sul rilievo fondamentale che riveste ai fini di una maggiore efficacia di tutte le attività trattamentali la realizzazione dei circuiti penitenziari differenziati.

Particolare importanza è stata poi attribuita ad una modifica della vigente normativa in materia di stato giuridico e trattamento economico del personale civile dell'Amministrazione penitenziaria. Attualmente, infatti, il diverso regime cui è assoggettato il personale di polizia penitenziaria – inserito nel comparto sicurezza – da un lato, e il personale civile e dirigenziale – inserito sostanzialmente nel comparto ministeri – dall'altro, determina disparità di trattamento fra soggetti che operano all'interno di una medesima realtà e in stretta cooperazione fra loro. Si tratta di una situazione che genera inevitabilmente insoddisfazione e che rischia di avere ricadute negative sul funzionamento della macchina amministrativa.

Infine si è sottolineata la necessità di una riorganizzazione complessiva dell'apparato burocratico, che consenta di concentrare maggiori risorse, soprattutto umane, nella gestione degli istituti penitenziari e dei centri di servizio sociale, riducendo il numero di coloro che sono dislocati presso la sede centrale del Dipartimento ovvero presso i Provveditorati.

In conclusione la delegazione ha tratto, dall'indagine «sul campo» intrapresa, la convinzione che lo strumento scelto sia assolutamente adeguato alla miglior comprensione possibile delle problematiche che fanno capo al sistema penitenziario. Infatti, alla cognizione teorica acquisibile mediante l'esame statistico dei dati astratti forniti viene aggiunta una preziosa esperienza concreta, una verifica percettiva delle difficoltà quotidiane, delle vicende umane ed organizzative che si incontrano nell'organizzazione pratica del sistema penitenziario.

La qualità professionale e la disponibilità dei dirigenti e funzionari, del personale di Polizia ed amministrativo, della magistratura di sorveglianza e dei rappresentanti delle autonomie locali – tutte percepibili e verificabili non solo come impressione soggettiva – hanno consentito di aggiungere un ulteriore significativo patrimonio di suggerimenti, indicazioni, problemi, tutti individuati con spirito non critico ma di costruttiva disponibilità a fornire adeguate soluzioni; vi è da augurarsi che altrettanto accada nei prossimi incontri regionali.

La Delegazione ha tratto altresì il convincimento che l'indagine svolta in Umbria sia da un lato significativa, essendosi evidenziate quelle tematiche generali di cui ci si aspettava, in effetti, l'esistenza, e dall'altro tuttavia realisticamente una visione non paradigmatica dell'intero sistema penitenziario nazionale, di cui la situazione umbra non sembra rivelarsi specchio del tutto fedele e sintomatico.

Vanno, infatti, rilevate alcune peculiarità, prima fra tutte quella di un sistema carcerario che non si occupa, se non in minima parte, di detenuti provenienti dalla stessa Regione e che si inserisce in un ambiente sociale complessivamente compatto ed aggregato, immune da gravi e diffusi fenomeni di devianza, con una cultura diffusa dell'integrazione e dell'incontro, come dimostra la partecipazione responsabile ed efficace ai progetti di reinserimento degli enti locali; elementi, tutti, che purtroppo non sono prevedibilmente riproducibili in altre realtà del Paese, anche per la specificità socio-economica e demografica della regione dell'Umbria.

Appare fin d'ora possibile, ovviamente scontando il rischio di un'enfatizzazione di taluni aspetti e di una scarsa attenzione per altri pur strategici, che del resto potranno essere integrati e corretti sulla scorta delle successive attività d'indagine, tracciare un quadro dei possibili campi di intervento di una futura articolata attività legislativa nell'ambito della Commissione, all'esito beninteso del compimento dell'attività di indagine. Si evidenziano infatti la necessità di una revisione generale del sistema delle pene, e probabilmente lo sviluppo dell'ipotesi suggestiva formulata dalla magistratura di sorveglianza umbra e registrabile anche nella dottrina, della costituzione non tanto di uffici dedicati all'esecuzione penale in senso tradizionale, ma di un vero e proprio Giudice della pena, capace anche mediante la interdisciplinarietà degli strumenti d'intervento a disposizione e con mezzi procedurali snelli ed articolati, di determinare natura, specie, qualità e modalità di espiazione della pena che corrispondano il più esattamente possibile alla congiunta finalità punitiva e rieducativa. Vi è poi la necessità di circuiti carcerari differenziati a seconda del livello di devianza e pericolosità dei soggetti interessati al trattamento penitenziario e l'evidenza di una sostanziale inadeguatezza del sistema carcerario italiano, persino nei suoi migliori aspetti organizzativi, di rispondere sia alle esigenze di speciali forme di detenzione di sicurezza, sia a quelle meno strutturate ed integrate con forme di reinserimento ed integrazione sociale. Occorre aggiungere la problematica grave della tossicodipendenza e degli stati di malattia acuta e cronica, con particolare riguardo a quelle infettive, in un numero assai rilevante di soggetti detenuti e la conseguente necessità - con l'aiuto integrato dei servizi pubblici e del volontariato e della cooperazione sociale - di predisporre progetti terapeutici e rieducativi e programmi di effettivo intervento sanitario. Si rinviene l'esigenza, sia strutturale sia organizzativa sia infine culturale e legislativa, di strumenti che rendano effettiva la possibilità del lavoro dentro e fuori degli stabilimenti penitenziari, vista come scelta elettiva di ogni programma di reinserimento sociale e di qualificazione della pena come momento di rieducazione. Si rinviene l'esigenza di un riordino ed un rafforzamento numerico del personale, sia di polizia sia amministrativo e tecnico, con specifico riferimento a quelle figure educative, sociali e sanitarie che sono indispensabili ad una riqualificazione del sistema penitenziario. Vi è necessità di un'adeguata sensibilità per le esigenze economiche e di vita del personale, con specifico riferimento a quello direttivo e di polizia ed alla necessità di una integrazione dei profili professionali e delle carriere, ora afferenti disparatamente a più comparti. Occorre, infine, accelerare il programma di realizzazione di nuovi stabilimenti e ristrutturare adeguandoli, ove possibile, quelli esistenti, per garantire sia alla popolazione carceraria sia agli operatori condizioni di vita adeguate e dignitose.

Il senatore Cavallaro, dopo aver posto l'accento sulle speranze e sulle aspettative che l'iniziativa della Commissione ha suscitato, si dice, conclusivamente, convinto che l'iniziativa stessa rappresenti senza dubbio un momento di consapevolezza e crescita individuale di tutti i partecipanti.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N.512 RECANTE NORME IN TEMA DI USO DEI DATI CONTENUTI NEI REGISTRI IMMOBILIARI

Il senatore CAVALLARO, incaricato di riferire sul provvedimento propone che si proceda all'audizione del «Garante della *privacy*», in sede di ufficio di presidenza allargato, prima di procedere allo svolgimento della relazione.

Conviene la Commissione.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente Antonino CARUSO avverte che l'ordine del giorno della Commissione di domani sarà integrato con il seguito dell'esame in sede referente del disegno di legge n.82 in materia di procedimenti di correzione e con l'esame del disegno di legge n.568 in materia di liberazione anticipata. Con riferimento a quest'ultimo disegno di legge, il Presidente sottolinea che esso viene posto all'ordine del giorno unicamente per procedere alla nomina di un nuovo relatore in quanto il senatore Fassone ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

La seduta termina alle ore 19,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 762

Art. 2.

2.1

IL RELATORE

Al comma 1 sostituire le parole «sei mesi» con le altre «trentasei mesi»; conseguentemente al comma 3 sostituire le parole «sei mesi» con le altre «trentasei mesi».

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2002

71^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 15,25.

*IN SEDE CONSULTIVA***(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione ed asilo**(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO fa preliminarmente presente che occorre aggiornare la clausola di copertura finanziaria riferendola al triennio 2002-2004, tenuto anche conto che le disponibilità finanziarie all'uopo precostituite nei fondi speciali sono tutte confluite nell'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze. Pertanto, il comma 1 dell'articolo 27 del testo in esame va riformulato nel modo seguente: «Per fronteggiare gli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 11, comma 1, lettera *c*), 12, comma 1, lettera *a*), e 25, è autorizzata la spesa di 18,592 milioni di euro per l'anno 2002, e di 103,292 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, cui si provvede: a) quanto a 18,592 milioni di euro per l'anno 2002 ed a 15,494 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004, mediante utilizzo delle economie derivanti dalla soppressione della facoltà per il lavoratori extracomunitari di richiedere la liquidazione dei contributi versati in loro favore, nel caso in cui cessino l'attività lavorativa in Italia e lascino il territorio nazionale. Tali somme sono versate dall'INPS all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate allo stato di previsione del Ministero dell'interno; b) quanto a 87,798 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento

iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente »Fondo speciale« dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo ministero.»

Con riferimento alle agevolazioni fiscali per le donazioni a favore di interventi di carattere umanitario, il Sottosegretario conferma l'attendibilità delle stime contenute nella relazione tecnica, precisando che si è operato in modo prudentiale, tenendo conto degli effetti derivanti dall'inflazione e dall'ampliamento dei soggetti potenzialmente beneficiari.

Ricorda, inoltre, che le maggiori entrate contributive derivanti dalla regolarizzazione dei rapporti di lavoro degli immigrati, riportate nella prima parte della relazione tecnica, non sono state utilizzate per la copertura degli oneri del provvedimento. In relazione agli effetti sul gettito IR-PEG, precisa che si è ritenuto di non effettuare l'abbattimento delle minori entrate in considerazione del fatto che anche le imprese in perdita possono dedurre, quale componente negativo di reddito, l'elargizione in favore di iniziative di sviluppo umanitario e che le perdite possono essere riportate negli esercizi successivi. Con riferimento all'effetto di acconto per l'anno 2004, si è utilizzata una percentuale del 71 per cento, in luogo del 75 per cento, in quanto si è tenuto conto degli effetti indotti dalle agevolazioni fiscali recentemente introdotte dal Governo nonché delle misure che per il 2004 saranno introdotte attraverso la riforma fiscale.

Per quanto riguarda il gruppo tecnico di lavoro di cui all'articolo 2, precisa che tale struttura è analoga a quella istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 agosto 2000, ribadendo che da tale riorganizzazione amministrativa non derivano oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, come espressamente indicato dal comma 4 dell'articolo 26.

In relazione alla quantificazione degli oneri per le espulsioni e per i trattenimenti di cui agli articoli 11, 12 e 25, conferma che nelle stime effettuate dal Ministero dell'interno, sulla base dei dati relativi all'anno 2000, si sono tenuti in debita considerazione gli effetti derivanti dalle modifiche apportate all'attuale normativa attraverso il provvedimento in esame.

Per quanto riguarda l'utilizzo degli stanziamenti di cui ai capitoli 2356 e 2359 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, il Sottosegretario fa presente che non si tratta di nuove finalizzazioni di spesa, ma di una mera rideterminazione degli oneri, con copertura anche a carico delle originarie disponibilità finanziarie.

Con riferimento all'istituzione dello sportello unico per l'immigrazione presso gli uffici territoriali del Governo, ai compiti affidati agli uffici consolari nonché alla possibilità di attivare corsi di istruzione e formazione dei lavoratori extracomunitari nei paesi di origine, conferma che non derivano oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, come espressamente indicato dal citato comma 4 dell'articolo 26.

In relazione, infine, all'utilizzazione delle economie derivanti dalla soppressione della facoltà per i lavoratori extracomunitari di richiedere

la liquidazione dei contributi versati in loro favore, fa presente che la stima di tali economie è stata effettuata sulla base dei dati contenuti nei bilanci consuntivi dell'INPS; pertanto, al di là dei problemi giuridici eventualmente connessi all'abolizione di tale facoltà, conferma che le risorse presenti nel fondo di rimpatrio dei lavoratori extracomunitari sono coerenti con l'ipotesi di risparmio indicata nella relazione tecnica.

Il presidente AZZOLLINI, in riferimento a quest'ultimo aspetto, invita a tenere separati i problemi di merito e gli eventuali ostacoli giuridici dagli aspetti strettamente attinenti alla congruità di tale modalità di copertura. Peraltro, il fondo sopracitato potrebbe comprendere sia le appostazioni relative a soggetti originari di Paesi con i quali l'Italia ha in atto una convenzione, sia le risorse relative a lavoratori provenienti da Paesi con i quali l'Italia non ha stipulato accordi. Pertanto, appare necessario acquisire ulteriori elementi di chiarimento sulla composizione del fondo, al fine di valutare se la quota relativa ai Paesi privi di convenzione sia in linea con i risparmi ipotizzati dalla relazione tecnica. All'esito di tale verifica, si potrà pertanto valutare la necessità di assicurare eventuali modalità di copertura alternative.

Interviene il senatore PIZZINATO per svolgere alcune considerazioni sugli aspetti finanziari connessi alla regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari, richiamando, altresì, alcune considerazioni svolte in occasione dell'esame del cosiddetto provvedimento dei «cento giorni». Rileva, infatti, che l'emersione di rapporti di lavoro irregolare e i corrispondenti effetti finanziari positivi per la finanza pubblica, possono aver luogo esclusivamente in presenza di una norma che regolarizzi la posizione dei lavoratori extracomunitari. In caso contrario, non vi è alcuna convenienza ad emergere in quanto la conseguenza immediata sarebbe l'espulsione del lavoratore irregolare.

Ritiene dunque che per garantire l'equilibrio finanziario del provvedimento sia necessario modificare la clausola di copertura, oppure, alternativamente, prevedere una sanatoria per i lavoratori irregolari attualmente presenti nel Paese.

Fa presente, inoltre, che l'ingresso nel Paese di lavoratori extracomunitari avviene sulla base di quote stabilite attraverso apposite convenzioni e che quindi l'introduzione di una norma che abolisca la facoltà di chiedere la restituzione dei contributi versati può rappresentare un concreto disincentivo a stipulare le convenzioni stesse con il nostro Paese e a far affluire lavoratori regolari in numero adeguato, arrecando un danno economico all'economia nazionale che già in alcune aree a Nord-Est del Paese versa in condizioni critiche per la scarsa disponibilità di manodopera.

Conseguentemente, l'inefficacia delle norme per l'emersione del sommerso, che sono impiegate come modalità di copertura di disposizioni di spesa, non permetterebbe il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Sulla base di tali considerazioni egli ritiene che le risposte fornite dal rappresentante del Governo non siano soddisfacenti.

Il senatore RIPAMONTI interviene per chiedere ulteriori chiarimenti in merito all'utilizzo dell'accantonamento dei fondi speciali relativi al Ministero degli affari esteri, nonché all'indicazione della quota dei suddetti fondi destinati all'assolvimento degli obblighi internazionali.

Il presidente AZZOLLINI precisa che, a seguito della proposta di riformulazione della clausola di copertura, avanzata dal rappresentante del Governo, la questione richiamata sembrerebbe superata.

Il senatore PIZZINATO, riprendendo la parola, esprime alcune perplessità circa la possibilità che l'istituzione dello sportello unico per l'immigrazione presso le prefetture avvenga con invarianza di oneri a carico della finanza pubblica. Data l'attuale situazione di organico delle prefetture, ritiene infatti che il conferimento dei compiti connessi ad uno sportello unico per l'immigrazione non sia realizzabile senza l'assegnazione di adeguate risorse aggiuntive rispetto agli ordinari stanziamenti di bilancio.

Il presidente AZZOLLINI, pur concordando con la necessità di approfondire alcuni aspetti finanziari del provvedimento ed in particolar modo, oltre ai profili riguardanti le economie attese dal mancato rimborso dei contributi, anche la possibilità di realizzare il gettito atteso dalla regolarizzazione dei rapporti di lavoro sommersi concernenti lavoratori extracomunitari, ritiene tuttavia che le perplessità espresse dal senatore Pizzinato, riguardino aspetti organizzativi e logistici dell'Amministrazione e non profili finanziari.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2002

51^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Contento.*

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale di individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2002 (n. 70)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 26 marzo 1990, n. 62. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore FRANCO Paolo, il quale ricorda che la legge 26 marzo 1990 n. 62 indica le modalità per individuare le manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali: i criteri in essa indicati sono la rilevanza nazionale ed internazionale della manifestazione, il collegamento con eventi storico-artistico-culturali e con manifestazioni folcloristiche e sportive. Inoltre, la legge impone una ripartizione geografica equilibrata delle manifestazioni prescelte.

La legge indica, inoltre, il numero massimo di lotterie effettuabili durante l'anno, nonché i termini per l'emanazione del decreto (31 ottobre).

Egli auspica che il ritardo nell'emanazione dello schema di decreto in esame sia dovuto a motivi accidentali e non abbia a ripetersi per non inficiare l'organizzazione e il buon esito delle lotterie e delle manifestazioni.

Il Governo ripropone anche per l'anno 2002 sei lotterie, con una scelta esclusivamente «tecnica», nel senso di permettere tanto una sufficiente permanenza dei biglietti sul mercato, quanto una adeguata attività promozionale finalizzata alla commercializzazione dei biglietti stessi.

Sono state mantenute sei lotterie «storiche» – sulla base degli elementi di valutazione acquisiti nel 2001 e del valore tradizionale che hanno assunto nel tempo (Viareggio, Agnano, Monza, Venezia, Merano e Lotte-

ria Italia). Ulteriori eventi di rilievo sono stati individuati nel Festival della Canzone di Sanremo e nel Concorso di Miss Italia di Salsomaggiore per la popolarità anche televisiva che assumono ogni anno. Gli abbinamenti individuati secondo i criteri sopra esposti sono stati a carattere storico (Giostra della Quintana di Ascoli Piceno, Quintana di Foligno), folcloristico (festival di Napoli, Carnevale di Viareggio, di Putignano e Dauno, Infiorata di Noto) e sportivo (gran premio di Merano, maratona di Roma, gran premio di F1 San Marino di Imola e il Rally di Udine).

La lotteria Italia verrà, secondo tradizione, abbinata ad una trasmissione televisiva che possa rappresentare il massimo di interesse pubblico (con conseguente migliore promozione per la vendita dei biglietti).

Nel 2002 (certamente nella lotteria Italia e possibilmente anche nelle altre lotterie) verranno attivate le cosiddette lotterie «interattive», cioè quelle che, oltre ai premi connessi all'estrazione finale, comportino anche vincite di premi minori nel corso della manifestazione.

Dalla lettura della relazione concernente l'anno 2000, dalla comparazione con quanto accaduto nel 2001, si evince che prosegue il ridimensionamento dell'attenzione degli utenti alle lotterie: nel 2000, sono stati venduti complessivamente 29.768.322 biglietti (con oltre 55 miliardi di lire di premi); nel 2001, 21.953.088 di biglietti (con circa 38,5 miliardi di lire di premi).

Nel medesimo documento, si indicano possibili cause (l'aumento dell'offerta nel settore, disaffezione degli operatori della rete, gli effetti delle attese del bando per la concessione a privati, la contrazione della pubblicità) e possibili rimedi (più lunga permanenza sul mercato delle singole lotterie, estensione del binomio biglietti tradizionali-estrazione istantanea, istituzione di commissioni e iniziative volte a studiare ed attuare il sostegno delle lotterie).

In breve, sembra che sia necessario intervenire con un progetto complessivo di rivisitazione di tutto il sistema lotterie, adattandolo alle moderne necessità di «marketing».

Indubbiamente, i dati del 2001 mostrano che alcune lotterie hanno prodotto all'erario utili estremamente contenuti in termini finanziari, anche se – nel momento in cui si cercano soluzioni alle difficoltà del settore – è necessario interrogarsi sulle finalità odierne delle lotterie, individuabili, in primo luogo, proprio nell'abbinamento a manifestazioni di grande valenza culturale, nell'accezione più estesa del termine: caratteristica, questa, peculiare rispetto alla disponibilità presente sul mercato di prodotti alternativi e che giustifica almeno la «supervisione» dell'ente pubblico.

Sarebbe opportuno, nel valutare le nuove proposte, considerare l'apporto che il commercio elettronico potrebbe dare al settore. In Italia, vi è annualmente un incremento a due cifre degli utenti dei nuovi sistemi informatici ed esistono oramai diverse opportunità di interattività tra le parti in contatto (si pensi solo agli acquisti finanziari «on line»). Senza incidere sugli interessi e le aspettative degli intermediari tradizionali, potrebbero essere individuate particolari modalità di accesso informatico tendenti a stimolare la domanda e l'acquisto dei biglietti delle lotterie.

Per quanto riguarda l'esame del provvedimento in titolo, sarebbe opportuno disporre di un sistema comparato degli anni più recenti, indicante manifestazioni, valori, e variazioni nelle soluzioni tecniche adottate.

Infine, visto il disposto di legge che obbliga i comuni che percepiscono una quota parte degli utili ad investirlo per finalità educative, culturali e turistiche, sarebbe opportuno – proprio in sede di proposta di un abbinamento in luogo di un altro – disporre della documentazione dell'ente che attesti le modalità e le finalità perseguite.

Il presidente PEDRIZZI, dopo aver ricordato il termine assegnato alla Commissione per esprimere il parere, osserva che l'imminente campagna di vendita di biglietti della lotteria abbinata a manifestazioni da svolgersi nel mese di febbraio, impongono il rispetto di tempi molto ristretti.

Preso atto della assenza di richieste di iscrizione a parlare in discussione generale, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PEDRIZZI avverte che le sedute della Commissione già convocate per oggi pomeriggio, alle ore 15,30, e domani mattina, alle ore 9,30, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 16 GENNAIO 2002

36^a Seduta*Presidenza del Presidente***PONTONE**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Amedeo Ottaviani, il dottor Piergiorgio Toghi e il dottor Franco Paloscia, rispettivamente Presidente, Direttore generale e Capo ufficio stampa dell'Enit. Intervengono altresì il dottor Carmelo Caravella e il dottor Gabriele Guglielmi della CGIL; il dottor Angelo Marinelli e il dottor Antonio Michelagnoli della CISL; il dottor Lamberto Santini e il dottor Emilio Farnioli della UIL e i dottori Marco Pepe e Mario Gaetani della UGL.

La seduta inizia alle ore 16,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore del turismo: audizione dei rappresentanti dell'Enit, della CGIL, CISL, UIL e UGL

Si riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta dell'11 dicembre 2001.

Il presidente PONTONE ricorda agli intervenuti i temi oggetto dell'indagine conoscitiva e dà la parola ai rappresentanti dell'Enit.

Il dottor OTTAVIANI ricorda che l'Enit, nel corso della sua attività, è stato sottoposto a diverse riforme, l'ultima delle quali risale al 1995 che, peraltro, conferma il precedente modello di ente pubblico non economico. La riforma del 1995 non è stata però applicata in quanto non si è provveduto a varare il previsto regolamento governativo con il quale si doveva rivedere l'ordinamento dello Statuto. Tale omissione è stata severamente censurata dalla Corte dei conti. Le proposte di legge presentate in Parlamento nella scorsa legislatura non sono state approvate. L'Ente ha tuttavia assunto l'iniziativa di «autoriformarsi» con una serie di provvedimenti che hanno avuto l'effetto di ripristinare condizioni di efficienza, efficacia e

produttività della sua complessa macchina organizzativa in Italia e all'estero. Questi provvedimenti sono stati tutti approvati dagli organi di vigilanza e di controllo. Ciò ha consentito all'Ente di rinnovarsi nel suo modo di operare e di riscuotere ampi consensi, di diventare un ente di programmazione e di direzione della politica internazionale del turismo, in stretto raccordo con le Regioni e in piena intesa con le categorie che fanno parte degli organi di amministrazione. Recentemente, è stato approvato il nuovo Statuto dell'Ente, in attuazione della legge n. 419 del 1999. Il 2002 si apre, quindi, all'insegna di tale importante atto, che consente di procedere sulla via di un ulteriore progresso in termini di efficienza e funzionalità dell'Istituto. Auspica che il Parlamento ne possa seguire costantemente l'attività per rendersi conto, in una fase in cui il turismo è oggetto di particolari preoccupazioni, dell'importanza di uno strumento come l'Enit per il sostegno della nostra industria turistica.

Precisa che il turismo fattura in Italia circa 150 mila miliardi di lire. Di essi, circa 60 mila sono dovuti al turismo estero, l'economia turistica condiziona quindi fortemente i livelli sociali ed occupazionali di ampie aree del territorio italiano. Da questo punto di vista devono registrarsi notevoli preoccupazioni per i dati più recenti. Fino ad agosto dello scorso anno, infatti, il turismo estero era in espansione con un incremento dell'1,2 per cento dei ricavi valutarî. A settembre vi è stata una perdita del 6,6 per cento e a ottobre del 18,2 per cento. Per cui il bilancio del periodo gennaio-ottobre 2001 è di 50.800 miliardi di lire di ricavi, con una perdita dell'1,9 per cento. Le previsioni per il 2002 sono buone su un piano generale, ma c'è la grande incognita delle città d'arte. Il 25 gennaio si terrà un convegno su questo specifico problema.

D'altra parte, sono confermati i progetti, gli accordi di programma con le Regioni e le missioni comuni con gli operatori anche nei nuovi mercati della Cina, dell'India, della Corea, dell'Australia, della Polonia e del Brasile. L'Enit ha ottenuto nella legge finanziaria per il 2002 una conferma delle proprie disponibilità di bilancio pari a 65 miliardi di lire. Un *budget* poco significativo rispetto ai 60 mila miliardi di ricavo. La struttura è comunque impegnata a mettere a frutto le risorse nel modo migliore, in partenariato con le Regioni e l'industria turistica. Il piano triennale è stato approvato, ma non è interamente finanziato perché per il 2003 e il 2004 è prevista una copertura per soli 50 miliardi di contributo dello Stato. L'Ente provvede, peraltro, a reperire risorse in forma autonoma, come dimostrano i 15 miliardi di lire di investimenti aggiuntivi derivanti dagli accordi di programma con le Regioni e le entrate delle attività svolte nell'interesse di Regioni e privati, pari a 8-9 miliardi di lire. Il sistema degli accordi porta ad accrescere le iniziative e gli investimenti comuni con Regioni e imprese. Le sinergie introdotte con l'ICE, le Camere di commercio italiane e l'Alitalia hanno consentito la realizzazione di significativi risparmi.

Ritiene che l'Enit sia indispensabile per tutto il sistema turistico italiano e soprattutto per quelle realtà che hanno bisogno di attenzione particolare, come il Mezzogiorno e le piccole e medie imprese. L'Ente, a suo

avviso, svolge la sua funzione in modo proficuo, incidendo minimamente sulla spesa pubblica e garantendo risultati economici rilevanti. Dichiarò la propria disponibilità a contribuire ad un ulteriore rafforzamento e miglioramento dell'Enit, auspicando che se ne salvaguardi l'autonomia, la rappresentatività e l'esperienza personale.

Il senatore COVIELLO si sofferma sulla situazione congiunturale delle attività connesse al turismo conseguente agli eventi dell'11 settembre e ricorda le proposte avanzate dalla Commissione industria per introdurre significative misure di sostegno all'interno della legge finanziaria. Chiede ai rappresentanti dell'Enit di fornire il loro contributo in ordine alla individuazione degli interventi di maggiore utilità in un quadro internazionale complesso. Chiede, altresì, la loro valutazione sulle conseguenze per l'Enit delle modifiche costituzionali concernenti i rapporti fra Stato e Regioni. È interessato, inoltre, ad acquisire una valutazione sulle prospettive di più lungo periodo con l'obiettivo di ammodernare l'immagine dell'Italia e di non perdere quote di mercato.

Il senatore CORRADO ritiene che non vi siano contrapposizioni tra i Gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione sulla esigenza di rafforzare le strutture di sostegno al turismo italiano. Precisa, peraltro, che i problemi derivanti dai rapporti fra Stato e Regioni cui si è riferito il senatore Coviello derivano dal fatto che alla fine della scorsa legislatura, per ragioni di carattere elettorale, la vecchia maggioranza di centro-sinistra ha voluto approvare una precipitosa riforma delle rispettive competenze.

Il dottor OTTAVIANI considera estremamente utile approfondire le tematiche dell'economia turistica, evitando di correre il rischio di una asuefazione alle difficoltà. Precisa che non tutte le attività turistiche sono state colpite dalla crisi susseguente all'11 settembre: fra quelle maggiormente penalizzate vi sono state quelle del cosiddetto turismo culturale e delle città d'arte, a causa degli orientamenti assunti soprattutto dai turisti americani. Occorre intervenire per valorizzare la unicità del prodotto turistico italiano e per garantire condizioni di sicurezza, che in questo momento rappresentano la prima richiesta da parte degli operatori.

È essenziale, inoltre, intervenire sulle infrastrutture, per garantire la mobilità turistica attraverso l'ammodernamento della rete dei porti, degli aeroporti e delle autostrade. Devono essere respinte le ipotesi di introdurre nuove forme di tasse di soggiorno, che possono determinare una minore concorrenzialità del turismo italiano e è necessario impegnarsi per attrarre gli investimenti esteri specie nel Mezzogiorno, anche con un sistema di agevolazioni. Occorre, infine, investire di più nell'immagine dell'Italia a livello internazionale, anche con riferimento a nuovi mercati, rivolgendosi a paesi come la Cina, l'India e l'Australia.

Ritiene che, in questo quadro, debba essere riconosciuto il ruolo autonomo dell'Enit, come ente specializzato e soggetto di internazionalizzazione, in coordinamento con gli altri organismi italiani che operano all'e-

stero. Quanto ai rapporti con le Regioni, ricorda che esse sono rappresentate nel Consiglio di amministrazione dell'Enit e che partecipano alla definizione delle strategie e dei programmi: lo scorso anno le risorse finanziarie dell'Ente sono state integralmente utilizzate per accordi di programma con le Regioni. Il modello giuridico ed organizzativo dell'Ente deve pertanto sempre più configurarsi come una integrazione tra le esigenze pubbliche e quelle private delle imprese.

Il senatore NESSA chiede se sia stato realizzato uno specifico accordo di programma con la regione Puglia.

Il dottor TOGHI precisa che l'accordo di programma con la regione Puglia è stato il primo accordo realizzato lo scorso anno. Fa presente, inoltre, che oltre alla partecipazione dei rappresentanti delle regioni nel Consiglio di amministrazione dell'Enit è stato anche istituito un tavolo tecnico di cui fanno parte i direttori generali del turismo delle stesse Regioni.

Il dottor OTTAVIANI osserva che l'Enit sta operando per razionalizzare la struttura delle manifestazioni organizzate dalle Regioni per promuovere l'offerta turistica: appare infatti più efficace ed economico concentrare tali manifestazioni per tipologie, evitando di giungere ad una eccessiva frammentazione a livello regionale. Ciò anche al fine di rendere più agevole il rapporto con i *tour operators*.

Il presidente PONTONE ritiene che occorra approfondire il tema delle conseguenze della riforma costituzionale sul finanziamento delle attività di promozione del turismo.

Il dottor TOGHI precisa che il bilancio dell'Enit è pari a 65 miliardi di lire. Si deve però aggiungere una ulteriore quota di 15 miliardi provenienti dalle Regioni e la utilizzazione da parte delle strutture dell'Enit di altri 60 miliardi annui per iniziative avviate dalle stesse Regioni. Da ciò si evince che l'Enit è in larga parte uno strumento delle Regioni.

Il senatore COVIELLO considera essenziale valorizzare l'immagine complessiva dell'Italia. All'interno di tale azione occorre, poi, rappresentare le specificità regionali. È necessario però approfondire le modalità attraverso cui tale operazione possa realizzarsi, anche dal punto di vista della configurazione giuridica ed organizzativa dell'Enit.

Il dottor OTTAVIANI condivide l'esigenza di puntare soprattutto all'interesse nazionale, attraverso una visione unitaria dei problemi e delle caratteristiche del turismo italiano. Fa presente che le 25 delegazioni dell'Enit all'estero sono pienamente utilizzate dalle Regioni, che le considerano un loro strumento operativo.

Il presidente PONTONE ringrazia i rappresentanti dell'Enit per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione.

Si procede successivamente all'audizione dei rappresentanti della CGIL, CISL, Uil e UGL.

Il dottor FARNIOLI ricorda che il bilancio del turismo italiano ed internazionale prima dell'11 settembre poteva considerarsi complessivamente positivo. Le conseguenze di carattere internazionale che si sono registrate in seguito a quei tragici eventi, hanno però determinato un drastico peggioramento della situazione. I soggetti maggiormente penalizzati sono stati i *tour operators* e le agenzie di viaggio ed in parte anche gli alberghi di lusso.

Ricorda che nel mese di ottobre, nel corso di un incontro col Ministro delle attività produttive, furono ipotizzate misure di sostegno per il settore, ma da allora è stato realizzato poco, specie per quanto riguarda gli interventi mirati che erano stati richiesti per ottenere sgravi fiscali e contributivi. In questa fase, in attesa dell'avvio di un *trend* positivo, occorre pensare alle condizioni per un duraturo sviluppo del settore.

Il dottor CARAVELLA ritiene che debba essere tenuta distinta l'analisi delle difficoltà congiunturali da quella dei problemi di carattere strutturale del turismo. Va tenuto presente che il turismo è direttamente influenzato dall'andamento dell'economia e che, in Italia, non vi è stata mai la capacità di attuare una complessiva politica del settore in grado di valorizzare pienamente una risorsa economica che raggiunge il 10 per cento del PIL.

Considera essenziale, in questo quadro, sbloccare i fondi previsti dalla legge quadro sul turismo e dalla legge finanziaria: a questo fine occorre procedere all'attuazione della stessa legge quadro. È stata, inoltre, più volte promessa ma mai attuata l'estensione della cassa integrazione e la riduzione dell'IVA. Si tratta di misure importanti per garantire continuità alle imprese anche nei momenti di crisi, al fine di evitare la dispersione di lavoratori difficilmente sostituibili: si deve tener presente, infatti, che nel settore turistico è fondamentale la qualità del lavoro.

Il dottor MICHELAGNOLI sottolinea come effettivamente nell'impresa turistica il 50 per cento del valore prodotto si richiama direttamente al fattore lavoro. Per questo è indispensabile poter disporre di efficaci ammortizzatori sociali che consentano il superamento delle crisi congiunturali sempre possibili in relazione alle situazioni economiche e politiche che si registrano nelle diverse aree territoriali.

Da questo punto di vista, le parti sociali devono svolgere pienamente il loro ruolo nella definizione dei contratti, ma appare altresì indispensabile il sostegno delle risorse pubbliche sia per la formazione che per gli ammortizzatori sociali.

Il dottor PEPE si sofferma sulle caratteristiche del turismo italiano e sulle eccezionali potenzialità del cosiddetto «marchio Italia». I dati su cui si basano le statistiche ufficiali delineano un quadro ricettivo decisamente inferiore alla reale capacità di assorbimento turistico. Vi sono strutture ricettive stagionali non autorizzate, specialmente nelle aree in cui il potenziale turistico non è supportato da adeguate infrastrutture. In queste realtà si registrano quindi forti dislivelli qualitativi di offerta con conseguente occupazione prevalentemente di tipo precario.

A suo avviso, la struttura turistica dovrebbe integrarsi nel contesto territoriale, valorizzando le risorse locali e migliorando la qualità del prodotto. Ciò è tanto più vero in una situazione in cui non vi è più la possibilità di essere agevolati da un favorevole cambio di moneta. Esprime, quindi, un giudizio positivo sulla legge n. 135 del 2001, anche se manca un sistema che sappia raccordare il contenuto dell'offerta turistica con il livello di soddisfacimento dell'utente. Sarebbe utile che le Regioni individuassero una scheda informativa per ottenere elementi su tale essenziale aspetto.

Il senatore NESSA chiede ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di fornire elementi in ordine alle azioni e agli investimenti che potrebbe essere utile attuare per recuperare le perdite di quote di mercato che si sono registrate negli scorsi anni. A suo avviso è indispensabile puntare sulle peculiarità e sui punti di forza delle risorse turistiche italiane.

Il senatore BASTIANONI concorda con l'analisi condotta dai rappresentanti sindacali in ordine alla centralità del fattore lavoro. Chiede, a tal riguardo, una valutazione sulla efficacia della qualificazione professionale.

Il dottor GUGLIELMI si richiama alle considerazioni precedentemente svolte dagli altri rappresentanti sindacali per sottolineare come sia necessario distinguere tra emergenza e problemi strutturali. Occorre intervenire per consentire il superamento delle difficoltà specialmente dei *tour operators*, tenendo conto della esigenza di non disperdere occupazione, esigenza avvertita anche dalle imprese. Sarebbe importante, in questa situazione, attuare un'opera di riqualificazione delle professionalità per tener conto delle innovazioni che hanno investito il settore del turismo.

Il dottor SANTINI ritiene che la qualificazione professionale non sia sufficiente. Occorre, peraltro, approvare le linee guida previste dalla legge n. 135 del 2001 per sbloccare le risorse finanziarie.

Il senatore BASTIANONI chiede se la legge quadro sia da considerarsi ancora attuale.

Il dottor FARNIOLI è dell'avviso che la legge vada attuata. Ricorda che essa è stata approvata dopo un lunghissimo *iter* parlamentare e che è indispensabile realizzare un confronto fra istituzioni e parti sociali finaliz-

zato alla utilizzazione più efficace delle risorse finanziarie previste. Solo successivamente potrà essere valutata la opportunità di giungere a ulteriori modifiche legislative.

Il dottor PEPE considera fondamentale il raccordo fra Stato e Regioni: anche per questo la legge n. 135 deve essere al più presto operativa. Sottolinea il valore essenziale della formazione professionale per le attività turistiche.

Il dottor MICHELIGNOLI concorda sulla necessità di sperimentare la legge quadro. Ritiene che il problema della formazione vada considerato all'interno di una valorizzazione complessiva del servizio turistico, che tenga conto anche del quadro infrastrutturale, dell'efficacia degli enti locali e delle risorse che possono confluire nel miglioramento dell'offerta.

Il presidente PONTONE ringrazia i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per il loro intervento e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene infine rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCLEDÌ 16 GENNAIO 2002

29ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo

(55) EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione

(Parere alla 1ª Commissione: seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 19 dicembre.

Il presidente GRECO ricorda che, nella precedente seduta, si è convenuto, su richiesta di alcuni componenti della Giunta, di rinviare il seguito del dibattito sui provvedimenti in titolo al fine di consentirne un maggiore approfondimento.

Il relatore BASILE riepiloga i termini del dibattito che si è sviluppato sulla base della relazione che ha esposto lo scorso 28 novembre e rileva che, sul disegno di legge n. 797, sulla disciplina dell'ingresso di stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico, assegnato in un momento successivo alla Giunta e di cui la Commissione di merito ha disposto l'esame congiunto con i provvedimenti in titolo, nella seduta dello scorso 19 novembre la Giunta ha convenuto di concluderne l'esame esprimendo con largo consenso parere favorevole. Sui disegni di legge n. 55 e n. 795, che la Giunta ha ritenuto meritevoli di ulteriore approfondimento, egli ha invece predisposto una nota integrativa della precedente esposizione, volta a recepire talune richieste di chiarimento nonché a dar conto di alcuni elementi di informazione acquisiti nel corso delle audizioni svolte sull'argomento dalla 1ª Commissione.

La senatrice DE ZULUETA preannuncia il voto contrario sulla relazione già esposta dal senatore Basile, riservandosi di esaminare la nuova posizione da questi assunta qualora essa comporti significative novità. L'oratore, esprimendo le proprie personali perplessità sull'assunto che i disegni di legge in esame non presentino profili di formale contrasto con la normativa europea e internazionale, sottolinea inoltre come essi contrastino, sul piano sostanziale, con gli orientamenti che emergono a livello comunitario. Sebbene i progetti di direttiva volti a disciplinare la materia a livello europeo, che sono ancora oggetto di trattativa, non rechino ancora degli obblighi formali, appare infatti evidente che si delinea una filosofia, largamente condivisa dalla maggior parte degli Stati dell'Unione, incompatibile con l'impostazione dei provvedimenti in esame. Questi recano infatti disposizioni vessatorie e arbitrarie, che accrescono le difficoltà burocratiche inerenti al soggiorno e al reclutamento dei cittadini extracomunitari, laddove gli accordi europei e internazionali – e, in particolare, le Convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) – sono volti a collegare la lunghezza del periodo di permanenza dei lavoratori stranieri con un'espansione dei loro diritti al fine di favorire la loro progressiva integrazione.

Appare inoltre inappropriata l'inclusione di norme sul diritto d'asilo – che anche a livello europeo si cerca di armonizzare mediante iniziative specifiche – nell'ambito di un provvedimento che è invece volto a definire lo *status* di cittadini stranieri che migrano essenzialmente per esigenze economiche e di ricongiungimento familiare.

Il presidente GRECO, dopo aver puntualizzato che compito della Giunta è verificare la compatibilità dei disegni di legge con la normativa piuttosto che con la «filosofia» europea, sottolinea come anche sotto il profilo sostanziale i provvedimenti in esame appaiano coerenti con gli orientamenti che emergono a livello europeo. Numerosi Stati membri, fra cui la Germania, hanno infatti invocato un approccio più rigoroso nei confronti dei controlli delle frontiere e dei flussi migratori e del contrasto del traffico di migranti clandestini, obiettivi cui sono improntate anche le disposizioni in esame, mentre da più parti si accentua una spinta volta a sollecitare interventi idonei ad evitare che le organizzazioni criminali sfruttino i varchi offerti dagli accordi di Schengen a seguito dell'abolizione delle barriere tra gli Stati membri. Tali orientamenti sono emersi chiaramente anche in occasione della Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) che si è tenuta a Bruxelles il 4 e 5 ottobre 2001.

Egli rileva, infine, come appaia peraltro legittima e comprensibile la richiesta di un maggiore approfondimento dei profili europei e internazionali dei disegni di legge in esame.

Il relatore BASILE precisa che la nota di informazione che ha reso disponibile ai componenti della Giunta non costituisce una revisione della posizione già espressa lo scorso 28 novembre bensì un'integrazione volta

tra l'altro a replicare a talune richieste di chiarimento emerse nel dibattito. Al riguardo egli rileva come, al di là dei profili di diritto comunitario, emerga la necessità di tener conto del rispetto degli obblighi internazionali assunti, tra l'altro, in virtù dell'adesione a talune Convenzioni dell'OIL, con particolare riferimento alla Convenzione n. 97, sui lavoratori migranti, la cui ratifica è stata disposta dalla legge n. 1305 del 1952, ed alla Convenzione n. 143, sulle migrazioni in condizioni abusive e sulla promozione della parità di trattamento dei lavoratori migranti, entrata in vigore in Italia nel 1982.

L'oratore evidenzia in proposito come i suddetti strumenti perseguano obiettivi fondamentali che potrebbero giustificare una riflessione sull'opportunità di adottare azioni più incisive in materia di contrasto dei movimenti migratori clandestini e delle relative organizzazioni nonché di rafforzamento della cooperazione internazionale nel settore. A tale scopo appaiono importanti le misure volte ad individuare i flussi migratori illegittimi e a definire idonee forme di controllo in collaborazione fra i paesi di partenza e di destinazione ed in consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Per quanto concerne la lotta all'occupazione illegale potrebbero rendersi opportuni una valutazione dell'efficacia degli strumenti di monitoraggio e di controllo nonché un inasprimento delle relative sanzioni.

Su richiesta del Presidente GRECO il relatore BASILE precisa che le suddette considerazioni attengono a valutazioni preliminari, che non modificano la proposta di parere favorevole sui disegni di legge n. 795 e n. 55 precedentemente espressa.

Il senatore MURINEDDU rileva come i disegni di legge in titolo eludano la gravità delle questioni poste dal fenomeno del lavoro nero che si ritiene interessi almeno 400.000 lavoratori extracomunitari su un totale di 1,2 milioni di lavoratori sommersi. Essi introducono infatti una serie di adempimenti burocratici che non attengono all'esigenza, da un lato, di contrastare le forme di sfruttamento e, dall'altro, di gestire in modo realistico i flussi d'ingresso. La procedura prevista appare infatti difficilmente percorribile da parte di un cittadino extracomunitario che si volesse recare in Italia per lavoro rispettando le regole.

Il senatore TIRELLI conviene sull'importanza delle questioni sollevate dal senatore Murineddu ma sottolinea come queste non attengano alle competenze della Giunta.

Il presidente GRECO conviene con il senatore Tirelli che le considerazioni del senatore Murineddu, sebbene di estremo interesse, non riguardano gli aspetti su cui la Giunta è chiamata a pronunciarsi.

La senatrice TOIA rileva la difficoltà, in una materia complessa come quella dell'immigrazione, di distinguere nettamente fra aspetti di merito ed europei. L'oratore sottolinea pertanto l'esigenza di non concludere nella seduta odierna l'esame dei provvedimenti in titolo che presentano, come rilevato anche dal senatore Bedin nella precedente seduta, numerosi profili che richiedono ulteriori approfondimenti. Si pone in particolare l'esigenza di una più puntuale verifica della loro compatibilità con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e con le Convenzioni dell'OIL nonché con gli orientamenti che emergono nell'ambito della politica europea dell'immigrazione e che si possono evincere, tra l'altro, dalle conclusioni del Consiglio europeo di Laeken. In particolare appare in contrasto con la suddetta politica la creazione di nuovi vincoli, che indurrà fatalmente i lavoratori extracomunitari a rinunciare a percorrere il complesso *iter* previsto dalla nuova normativa per affidarsi ai traffici clandestini. La presenza di orientamenti comunitari non ancora giuridicamente vincolanti non dovrebbe peraltro precludere all'Italia la possibilità di assumere un indirizzo quanto più coerente con le indicazioni europee.

Il senatore PIANETTA, rilevando come la politica in materia di asilo e rifugiati sia strettamente collegata alla tutela dei diritti umani, sottolinea che l'adozione di alcune misure più urgenti nel settore non preclude, in un momento successivo, la definizione di una disciplina più organica. Le disposizioni introdotte al riguardo dal disegno di legge n. 795 appaiono coerenti con le indicazioni dell'Unione europea, che si accinge ad approvare un'apposita direttiva, e con l'importanza che essa annette all'argomento. Le nuove misure sono infatti volte a scoraggiare l'uso di un importante strumento di tutela dei diritti fondamentali da parte di soggetti che non ne abbiano titolo, nella prospettiva di ridurre il numero delle domande manifestamente infondate e di semplificare l'*iter* delle richieste giustificate. Ai fini delle esigenze di coordinamento appaiono inoltre particolarmente opportune le disposizioni di cui all'articolo 25, relative alla partecipazione di rappresentanti dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR) nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento dello *status* di rifugiato.

Il relatore BASILE conviene con la senatrice Toia sulla difficoltà, in relazione ai provvedimenti in titolo, di distinguere i profili comunitari da quelli di merito. Egli sottolinea tuttavia l'esigenza di procedere sollecitamente alla conclusione dell'esame per esprimere il parere in tempo utile alla 1^a Commissione.

In relazione alle considerazioni del senatore Murineddu l'oratore rileva la difficoltà di quantificare con esattezza i flussi immigratori necessari, qualunque sia il metodo applicato. Ciò è emerso anche nel corso delle audizioni delle parti sociali nella Commissione di merito in quanto talora gli stessi datori di lavoro non sono in grado di formulare previsioni precise.

Su proposta del presidente GRECO – che sottolinea anche la sensibilità sociale nei confronti del fenomeno dell’immigrazione, soprattutto fra le popolazioni delle aree costiere dell’Italia meridionale – la Giunta conviene di rinviare il seguito dell’esame.

La seduta termina alle ore 11,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2002

Presidenza del presidente
Maria BURANI PROCACCINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Grazia Sestini.

La seduta inizia alle ore 13,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Comunicazioni del Presidente sulla partecipazione di una delegazione della Commissione al Secondo Congresso Mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori a scopo commerciale (Yokohama, 17-20 dicembre 2001)

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, rileva che il Congresso di Yokohama si è svolto a 5 anni dal Congresso tenutosi a Stoccolma nel 1996, che per la prima volta ha fatto il punto della situazione sul drammatico problema dei bambini sfruttati sessualmente, che quindi vengono venduti, trafficati, avviati alla prostituzione e alla pornografia (l'UNICEF stima che si tratti di circa un milione di bambini ogni anno). Informa che la situazione di cui sono vittime, in particolare, le bambine è emersa in tutta la sua drammaticità in un incontro della delegazione italiana con la presidente dell'UNICEF.

Promotori dell'iniziativa di Yokohama sono stati, così come nel 1996, il governo del paese che ha ospitato il convegno in coordinamento con l'UNICEF, l'ECPAT (una ONG internazionale nata per sostenere la

lotta allo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali) ed il sostegno del gruppo di ONG impegnate nell'attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo.

Il Congresso di Stoccolma si è concluso con una Dichiarazione ed un Piano d'azione. Il Congresso di Yokohama ha rappresentato una tappa strategica: verificare quanti di quegli impegni solennemente presi siano stati realizzati; quali politiche a favore dei minori e delle famiglia siano state intraprese, fissando altresì nuovi obiettivi e nuovi impegni. Il Congresso si è concluso con l'adozione di un documento finale e di una lista di dichiarazioni che distinguono le posizioni di alcuni paesi o gruppi di paesi tra cui l'Unione europea.

La sessione straordinaria delle Nazioni Unite, che si svolgerà a New York orientativamente dall'8 al 10 maggio, elaborerà auspicabilmente con maggiore forza e dettaglio quanto è stato deciso a Yokohama, ove i principali temi trattati sono stati:

- a) la pornografia minorile;
- b) il ruolo ed il coinvolgimento del settore privato;
- c) il profilo dell'«abusante»;
- d) «*Prevention, Protection and Recovery*» dei minori vittime di sfruttamento sessuale;
- e) il traffico dei minori a scopo sessuale;
- f) il quadro informativo internazionale, le legislazioni nazionali e la loro attuazione.

Nei tre giorni di intenso lavoro che si sono succeduti nella sessione plenaria, i capi delle delegazioni hanno illustrato lo stato di realizzazione sul piano nazionale delle misure di contrasto al fenomeno e di protezione e recupero delle vittime, e sono stati presentati i rapporti sui temi indicati. Parallelamente si sono svolti i numerosissimi seminari nei quali sono stati approfonditi specifici aspetti delle tematiche trattate, sono stati presentati studi ed analisi svolti localmente, nonché esperienze, buone pratiche, progetti e programmi, attività specifiche realizzate dalle istituzioni nazionali, dagli organismi non governativi, dalle agenzie intergovernative, eccetera.

Quanto all'Italia, nell'intervento da lei svolto in sessione plenaria, dopo aver menzionato le iniziative per l'applicazione degli impegni assunti a Stoccolma, ha fatto il punto sulle norme in tema di prevenzione e repressione del fenomeno (leggi 15 febbraio 1996 n. 66, 28 agosto 1997 n. 285, legge 23 dicembre 1997 n. 451 e 3 agosto 1998 n. 269), sulla cooperazione internazionale in sede bilaterale e multilaterale perseguita dal Governo italiano, e sulle politiche attuali (in primo luogo in materia di formazione) per l'implementazione delle politiche del Governo italiano per la lotta al fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

In proposito è stata annunciata solennemente la decisione del Governo italiano di concedere un finanziamento di 10 miliardi all'UNICEF per Programmi-Paese da realizzarsi nella regione del sud-est asiatico nel

settore della lotta allo sfruttamento ed al traffico dei minori: obiettivo del programma è di ridurre la vulnerabilità dei minori oggetto di sfruttamento economico e di esclusione sociale.

Deve tuttavia rilevare alcune luci ed ombre che hanno caratterizzato l'esito dei lavori.

Se dal punto di vista dei numeri il Congresso ha registrato dati positivi (circa 3000 partecipanti da 134 Paesi – tre volte il numero dei partecipanti al Congresso di Stoccolma –, 107 seminari, un numero imprecisato ma molto grande di ONG partecipanti), dal punto di vista del consenso della comunità internazionale alla lotta allo sfruttamento sessuale dei minori emergono alcuni punti critici:

a) il linguaggio del documento finale appare debole rispetto alle aspettative, ed anche rispetto agli impegni di Stoccolma. La stessa soluzione di compromesso alla fine accettata di concludere il Congresso mantenendo il testo del documento finale che era stato in precedenza negoziato ma aggiungendo una lista di dichiarazioni di paesi che volevano a vario titolo una rinegoziazione del testo, non ha certo agevolato l'approvazione di un documento finale che inviasse un messaggio «forte» ed univoco;

b) contrariamente al precedente Congresso, una serie di contrasti di fondo sono infatti emersi nelle posizioni dei paesi: ai paesi europei, che premevano per un linguaggio più avanzato ed impegnativo della dichiarazione finale, ritenuta troppo «debole», si è opposta un'eterogenea coalizione formata da Stati Uniti, Iran e alcuni paesi arabi, che la ritenevano invece troppo avanzata e sottoponevano proposte di «annacquamento» del testo. Il contrasto – come detto sopra – non si è risolto, il che ha ulteriormente indebolito il messaggio di fondo che promana dal Congresso. Richiama l'attenzione della Commissione sull'eterogeneità dei paesi che, per ragioni evidentemente diverse, hanno assunto posizioni critiche. Ciò significa che si apre uno spazio enorme per l'Italia, che può svolgere una funzione di tramite tra le diverse posizioni; bisogna quindi intervenire, ad esempio con un atto parlamentare (che potrebbe essere predisposto la prossima settimana), per chiedere al Governo di impegnarsi a svolgere un'azione concreta verso gli Stati Uniti e verso i paesi arabi con cui l'Italia ha relazioni legate anche alla comune collocazione sul Mediterraneo;

c) ai problemi politici tra Stati ha fatto da contraltare una serie di polemiche tra le ONG e le altre organizzazioni presenti. Tra i temi caratterizzanti il Congresso di Yokohama, vi era infatti quello della protezione e della promozione degli interessi e dei diritti dei minori da qualunque forma di sfruttamento sessuale. Tale affermazione indica un ampliamento di prospettiva rispetto all'iniziale orientamento assunto a Stoccolma verso lo sfruttamento sessuale a fini commerciali, che non solo non è stato da tutti condiviso, ma ha fatto registrare un acuto contrasto tra due degli enti organizzatori della riunione, l'UNICEF, impegnata a tutto campo nella tutela dei minori, e l'ECPAT, orientata proprio sullo specifico profilo dello sfruttamento sessuale a fini commerciali.

Nel complesso il Congresso di Yokohama appare destinato ad avere una risonanza ed un impatto internazionale inferiore a quello di Stoccolma del 1996.

Il Congresso ha comunque confermato che la problematica dello sfruttamento sessuale dell'infanzia rimane tra i temi centrali del dibattito internazionale in materia di minori, e che come tale esso sarà ampiamente discusso alla prossima sessione speciale delle Nazioni Unite sull'infanzia (New York, 8-10 maggio 2002).

Di notevole preoccupazione appaiono, peraltro, le differenziazioni ed i distinguo che nel corso del dibattito si sono registrati nelle posizioni dei Paesi, che paiono prefigurare una rottura del consenso internazionale, se non sulla definizione del problema dello sfruttamento sessuale dei minori, almeno sui mezzi per combattere questa piaga.

Conclude ringraziando il sottosegretario Sestini per l'apporto che lo *staff* del Ministero del *welfare* ha fornito nelle varie fasi del congresso, cui è stato sempre presente.

Il sottosegretario Maria Grazia SESTINI ringrazia a sua volta il presidente anche per aver rappresentato il Governo al congresso, visto che il ministro Maroni all'ultimo momento non ha potuto essere presente a causa di numerosi, pressanti impegni.

Informa che è stata rinnovata la convenzione con l'Istituto degli innocenti di Firenze, che fornisce documentazione a coloro che ne facciano richiesta. Se la Commissione, così come le amministrazioni locali e regionali, si vuole avvalere dell'opera di tale istituto, può farlo o attraverso il tramite del Governo o direttamente. Tra l'altro, molta parte della documentazione fornita per il congresso di Yokohama proviene proprio dall'istituto di Firenze.

Rileva, altresì, che a Yokohama si è posta la necessità di predisporre documenti aggiuntivi perchè non vi è stata condivisione sui temi trattati e che vi è il rischio che le medesime difficoltà emergano in sede europea.

Concorda con il presidente sul fatto che la Commissione ed il Governo debbano fare da tramite con certi paesi e crede che non debba scandalizzare che analoga azione venga svolta nei confronti delle ONG, che notoriamente sono portatrici di interessi giusti, ma parziali. A tal fine suggerisce che la Commissione proceda ad alcune audizioni cui partecipi anche il Governo, che da ciò trarrà un ausilio per la propria azione.

Ricorda che è all'esame della Commissione esteri della Camera il disegno di legge di ratifica del protocollo aggiuntivo sui bambini in guerra, che auspica possa essere approvato in tempi brevi; anche a questo riguardo esistono tuttavia dei problemi, nel senso che gli Stati Uniti non lo firmeranno mai perchè, ad esempio, all'accademia di West Point si accede a 16 anni. Come già rilevato, problemi analoghi si pongono in sede europea: nell'ultimo Consiglio dei ministri dell'Unione dedicato ai pro-

blemi dell'infanzia non è stato possibile convergere su un documento unitario a causa delle diverse concezioni dei rapporti tra bambini e famiglie.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, dichiara di concordare sulla necessità che Parlamento e Governo svolgano una riflessione comune sulle politiche a favore dell'infanzia a livello europeo. Segnala, altresì, la necessità che il Parlamento approvi velocemente, non appena verrà presentato, il Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, firmata dall'Italia il 12 dicembre 2000 a Palermo.

Il deputato Carla MAZZUCA (MARGH-U), dopo avere ringraziato il presidente per l'ampia relazione svolta, non può non manifestare la propria doglianza per il fatto che a Yokohama l'Italia era tra i pochissimi paesi a non avere un rappresentante del proprio Governo.

Atteso che quasi tutti i rappresentanti italiani hanno seguito seriamente le varie fasi del congresso, rileva che i numerosi seminari hanno segnato i punti di maggiore interesse per gli argomenti trattati e che uno dei più interessanti è stato quello svolto sul tema di Internet da rappresentanti della Guardia di finanza, il cui intervento è stato molto apprezzato ed applaudito. Peraltro, su tale tema l'Italia ha una posizione molto avanzata rispetto alla media degli altri paesi, come dimostra il fatto che a Yokohama il tema sia stato trattato solo in modo molto marginale.

Venendo ora al merito del congresso, certamente quello di Stoccolma che lo ha preceduto fu accompagnato da maggiore attenzione ed entusiasmo, mentre questo di Yokohama, almeno dal punto di vista formale, è sembrato meno incisivo.

La senatrice Albertina SOLIANI (MAR-DL-U) considera l'assenza del Governo a Yokohama come un fatto gravissimo, che indebolisce la posizione dell'Italia. Nè si può considerare un rimedio il fatto di aver incaricato la rappresentanza della Commissione di fare le veci del Governo, perchè essa è espressione del Parlamento, in cui sono presenti tutte le forze politiche, non certo della sola maggioranza.

Per quanto riguarda i rapporti con gli Stati Uniti e con i paesi arabi, ritiene che l'azione dell'Italia debba iscriversi sempre nell'ambito europeo e che da questo non debba discostarsi.

Relativamente al fatto che all'evento non sia stata data adeguata risonanza, è dell'avviso che si potrebbe pensare ad una conferenza stampa istituzionale per fornire le informazioni che, a causa della concomitanza del periodo natalizio, non sono state date; eventualmente si potrebbe anche pensare ad una trasmissione tra quelle di massima diffusione dedicata proprio al tema dell'infanzia.

In vista del prossimo congresso di New York, oltre alle audizioni di cui già si è parlato, riterrebbe opportuno un appuntamento seminariale di tutti i soggetti che di questi temi si sono occupati e si occupano.

Il sottosegretario Maria Grazia SESTINI condivide le considerazioni della senatrice Soliani in merito alla mancanza di un rappresentante del Governo a Yokohama, ma assicura che non vi è stata assolutamente sottovalutazione da parte del Governo di questo impegno internazionale, ma solo l'impossibilità pratica di parteciparvi.

Il deputato Silvana PISA (DS-U) domanda se a Yokohama da parte delle principali aziende produttrici di computer vi sia stata l'adozione di un codice deontologico relativamente al tema dell'utilizzo di Internet nel campo della pedofilia e se si sia parlato di creazione di una banca dati. Pone queste domande perchè pensa che il ruolo dell'Italia possa essere all'avanguardia nel prossimo congresso di New York.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, informa che il tema di Internet praticamente non è stato trattato perchè a Yokohama erano presenti quasi tutti paesi del sud del mondo, i quali non sentono l'importanza del tema, essendo spesso le vittime dell'uso di Internet. In proposito vi è stato un incontro con una rappresentanza della Commissione europea proprio allo scopo di concordare una iniziativa che faccia da traino in questo campo.

Per quanto riguarda la creazione di una banca dati, se ne è parlato ma soltanto in senso generale, non come banca dati informatica.

Il senatore Flavio TREDESE (FI) sottolinea il grande entusiasmo della delegazione italiana ed il fatto che l'Italia sia stata l'unico paese ad offrire qualcosa in termini finanziari per la prevenzione al di fuori del proprio territorio nazionale.

Il senatore Antonio MONTAGNINO (MAR-DL-U) auspica che i diversi punti di vista emersi a Yokohama non costituiscano il motivo per rallentare o far perdere efficacia all'azione dell'Italia e quindi considera essenziale che questo lavoro abbia il sostegno del Governo, cui competono precise responsabilità.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, prende atto del consenso manifestato sulla sua relazione e rinvia alla riunione dell'ufficio di presidenza la definizione delle iniziative da assumere in vista del prossimo Congresso di New York e della discussione di recente avviata presso la Commissione giustizia della Camera sulle leggi di contrasto alla pedofilia.

La seduta termina alle ore 14,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,45 alle ore 15,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 17 gennaio 2002, ore 10,30

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).
- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (620).
- PELLICINI ed altri. – Modifica delle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con istituzione della sezione distaccata del Tribunale di Varese nella città di Luino (735).

III Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (561).
- Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (891).
- FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (895).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifiche all'articolo 288 del codice di procedura civile in materia di procedimenti di correzione (82).

V. Esame del disegno di legge:

- MARITATI ed altri. – Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (568).
-

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 17 gennaio 2002, ore 9,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore del turismo: audizione dei rappresentanti della Federturismo e del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti.

COMITATO PARITETICO DELLE COMMISSIONI

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

del Senato della Repubblica

con la

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

della Camera dei deputati

**per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva
sulla sicurezza del trasporto aereo**

Giovedì 17 gennaio 2002, ore 10

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione di rappresentanti dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV S.p.A).

Audizione di dirigenti preposti alle strutture del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti competenti in materia di trasporto aereo.
